



TUTELA E RECUPERO DELLE SUPERFICI ARCHITETTONICHE DELLA
"CITTA' DI FONDAZIONE"

REGOLAMENTO DEL COLORE
(Deliberazione di C.C.n° 115 del 16/12/2010)

Il Dirigente
Ing. Alfio Gentili

Progetto
Arch. Ugo De Angelis

ANALISI STRATIGRAFICHE



LABORATORIO DI RICERCA E SVILUPPO E ASSISTENZA TECNICA DEL GRUPPO BOERO DI GENOVA

INDICE

PREMESSA:

- Obbiettivi.....pag. 4
- Contesto urbano (Cenni storici).....pag. 5

INTRODUZIONE METODOLOGICA

-Analisi del colore nell'edilizia storica (Città di Fondazione, borghi e territorio)...pag. 7
-Ambiti territoriali di intervento.....pag. 7
-Metodologia di indagine.....pag. 8
- Analisi stratigrafiche (Gruppo Boero di Genova).....pag. 8

PARTE I

DISPOSIZIONI GENERALI.....pag. 19
Art.1 - Applicazione del Regolamento.....pag. 20
Art.2 - Elaborati costitutivi.....pag. 20
Art.3 - Edifici soggetti alle prescrizioni del presente Regolamento del Colore....pag. 21
Art.4 - Documentazione per l'ottenimento dell'autorizzazione comunale.....pag. 22
Art.5 - Vincoli e prescrizioni particolari.....pag. 23
Art.6 - Nuovi interventi edilizi.....pag. 24
Art.7- Descrizione degli elementi di finitura.....pag. 24
Art.8 - Archivio del Patrimonio Edilizio.....pag. 26
Art.9- Redazione e aggiornamento scheda di rilevamento.....pag. 26
Art.10- Effetti del Regolamento del Colore.....pag. 27

PARTE II

NORME ATTUATIVE.....pag. 27
- Finalità e contenuti del regolamento attuativo.....pag. 27
- Quadro legislativo di riferimento.....pag. 28
- Ambito territoriale di applicazione.....pag. 28
- Opere soggette alle presenti norme.....pag. 29
- Campionatura ed analisi di intonaci e strati di finitura.....pag. 29
- Progetti d'intervento unitario.....pag. 29
Art.11-Specifiche tecniche per l'architettura rurale.....pag. 30
Art.12-Definizione di parti omogenee.....pag. 31
Art.13 Metodologie d'intervento.....pag. 31

Gruppo A) Elementi architettonici e formali

a)Coperture.....pag.32
1-manto di copertura
2-canne fumarie , comignoli
3-aggetti di gronda
4-canali di gronda e pluviali
b)Superfici di facciata.....pag. 34
5- Intonaci
6- Paramenti in materiale lapideo
7-Ornato
8- Tinteggiature e verniciature
c)Elementi di finitura.....pag. 37
9- Serramenti, infissi
10- Porte e portoni

11- Elementi in ferro

Gruppo B) Elementi impiantistici.....	pag. 38
a- Oggettistica tecnologica	
b-Cavi elettrici e telefonici	
c-Tubazioni gas	
d- tubazioni acquedotto	
e-Impianti di condizionamento	
f-Pannelli per energia solare	
g-Antenne e parabole televisive	
Art. 14-Tende.....	pag. 39
1-Tende parasole	
2-Tende per esercizi commerciali	
Art. 15- Pubblicità e decorazioni su teli protezione ponteggi.....	pag. 40
Art. 16- Verifica rispetto Regolamento del Colore.....	pag. 41
Art. 17- Controllo degli interventi.....	pag. 41
Art.18- Ultimazione dei lavori.....	pag. 42
Art. 19- Interventi e lavori eseguiti in assenza dell'autorizzazione.....	pag. 42
Art. 20- Interventi d'Ufficio a seguito di inadempienze.....	pag. 42
Art. 21- Requisiti per gli interventi su edifici vincolati ai sensi del Dlgs 42/2004.	pag. 42
Art. 22- Competenze professionali per la redazione e conduzione lavori di restauro.	
Art. 23- Gamma delle principali tonalità	pag. 42
1- Cartella delle combinazioni cromatiche	

PARTE III

Art. 22- Disposizioni particolari di salvaguardia ambientale per l'installazione delle antenne paraboliche per ricezione sugli edifici	pag. 44
Art. 23- Sanzioni.....	pag. 45
-FONTI DOCUMENTARIE.....	pag. 46

OBIETTIVI

Il Regolamento del Colore ha come principale obiettivo la riqualificazione e il recupero dell'architettura della città di fondazione e la valorizzazione della sua identità storica e culturale, attraverso la dotazione di uno strumento di controllo della qualità urbana, ad integrazione del vigente regolamento edilizio comunale. Attualmente la normativa comunale in materia di decoro urbano è contenuta nel disposto di cui agli artt. 22-23 e 24, già in vigore dal 1935, integrato nel vigente Regolamento Edilizio e norme generali per l'attuazione del Piano Regolatore Generale di Latina, approvato con Decreto Ministeriale LL.PP. n° 6476 del 13.01.1972.

Occorre quindi sottolineare che tale dispositivo pur rilevando, l'intrinseca attenzione connessa alla tutela dell'immagine complessiva della città e del suo territorio, a tutt'oggi non può comunque garantire un puntuale strumento di pianificazione del colore delle facciate degli edifici e dei luoghi storici.

L'obiettivo quindi è quello di fornire le basi per un più appropriato Regolamento del Colore da applicare ai fabbricati, nella consapevolezza che esso possa costituire un importante mezzo di tutela dell'immagine paesistica dei luoghi e un utile strumento di indirizzo, per gli aspetti cromatici dei caratteri architettonici e formali, dell'edilizia storica e del più recente, ma non meno importante, intero contesto edilizio comunale. Oltre all'obiettivo di restituire l'aspetto cromatico e l'identità storica del singolo fabbricato, si intende anche salvaguardare e riqualificare la percezione visiva d'insieme nell'ambito dello specifico contesto urbano e/o naturale. Inoltre nella Sezione III sono riportate apposite norme regolamentari finalizzate a contenere l'impatto visivo degli impianti di ricezione per le trasmissioni radiotelevisive installati sui fabbricati.

La Legge n. 249 del 31 luglio 1997, stabilisce che debbano essere emanate, da parte dei Comuni, apposite norme regolamentari dirette a disciplinare l'installazione di impianti di ricezione per le trasmissioni radiotelevisive satellitari nei centri storici con l'intento di salvaguardare gli aspetti paesaggistici.

Rispetto al testo di legge che prevede l'emanazione delle norme per il solo centro storico, si è ritenuto opportuno comprendere tutto il territorio cittadino, al fine di non penalizzare ulteriormente la periferie e il contesto rurale.

CONTESTO URBANO - CENNI STORICI.

- Centro storico

Corrisponde all'intero organismo urbano ricadente all'interno del Piano Regolatore del 1932 e successivo Ampliamento redatto dall'Architetto Oriolo Frezzotti, approvato con Legge del 06/06/1935 n° 1152. E' costituito dal patrimonio edilizio "storico" realizzato nell'arco di un decennio dal 1932 al 1942 e può fregiarsi del titolo di Città di Fondazione, così come stabilito dalla L.R. 20 Novembre 2001, n. 27. E' qui che, tra i caratteristici spazi scenografici del nucleo urbanistico della "Città Nuova" dove si contrappongono elementi di "ruralità e monumentalismo", permangono le presenti testimonianze storiche: ex Edificio dei Cursori del Complesso Antimalarico 1928 ora sede uffici comunali Via E. Filiberto; Palazzo del Comune Piazza del Littorio 1932, (Piazza del Popolo); Palazzo della Federazione dei Fasci di Combattimento Piazza del Littorio 1932, (Circolo Cittadino Piazza del Popolo); Direzione Azienda Agraria dell' Opera Nazionale Combattenti Piazza del Quadrato 1932; Edifici Residenziali Agresti di Piazza del Quadrato 1932; Abitazioni sulla Piazza del Littorio 1932 (Edificio civile abitazione Piazza del Popolo); ex Magazzino Cereali Corso Vittorio Emanuele III, 1932 (Università Facoltà di Medicina); Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI) Piazza A. Celli 1932 (Sovrintendenza ai Beni Culturali); Scuola Elementare Littoria 1932 (Scuola Elementare di Piazza Dante); Chiesa Parrocchiale Littoria Piazza Savoia 1932, (Chiesa San Marco); Opera Nazionale Balilla 1932 Piazza Savoia, (Museo Gambellotti Piazza San Marco); Caserma dei Carabinieri Piazza XXIII Marzo 1932, (Piazza delle Libertà); Associazione delle madri e vedove dei caduti in guerra Piazza Savoia 1932, (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra Piazza San Marco); Stadio 1932; Edificio delle Poste e Telegrafi di Angiolo Mazzoni Largo XXVIII Ottobre, (Piazzale dei Bonificatori); Edificio Ruspi Via E. Filiberto; Palazzo del Governo 1934 Piazza XXIII Marzo, (Prefettura e Provincia Latina Piazza della Libertà); Palazzo di Giustizia 1936 Piazza dell'Impero (Piazza Bruno Buozzi); Banca d'Italia Piazza XXIII Marzo (Piazza della Libertà); Palazzo delle Finanze e Registro Piazza del Littorio 1934-35 (Piazza del Popolo); Consorzio di Bonifica di Littoria 1935 Corso Principe Umberto, (Corso Matteotti); (Edifici dell'INA Piazza XXIII Marzo 1933-34 (Piazza Libertà); Edifici dell'INA Corso Vittorio Emanuele III 1933-34, (Corso della Repubblica), Edifici dell'INA Piazza dell'Impero 1937-38, (Piazza B. Buozzi); Edifici dell'INA Piazza Roma 1940; Istituto Nazionale Fascista Previdenza Sociale Corso Vittorio Emanuele III 1933-34, (INAIL, Corso della Repubblica); Palazzi INCIS di Piazza Dante, Via Cairoli, Viale Mazzini, Viale Italia (intervento pubblico realizzato tra il 1934 e il 1937); Quartiere ICP di G. Nicolosi 1934-36, Complesso edilizio Consorzio Agrario e Magazzino Cereali Via Malta 1938-1942 (Via Don Vittorio Minzoni); Edificio Ex Monopolio di Stato Corso Principe Umberto, Centro Sanitario Campo Boario; Ex Distretto Militare, Viale XXIV Maggio; Caserme ex 82° Reggimento Fanteria 1938-44 poi Campo profughi di guerra 1945-47, Viale XXIV Maggio; Edifici residenziali, Corso Principe Umberto (Corso Matteotti); Casa del Fascio "Palazzo M" Corso Vittorio Emanuele III 1942, (Corso della Repubblica). Così anche gli immobili realizzati nei primi anni del dopo guerra che presentano i caratteristici elementi compositivi e formali dell'architettura locale, convivono con i più recenti insediamenti edilizi di completamento.

BORGHI

Sorgono tra il 1927 e il 1936 nell'ambito degli interventi della bonifica idraulica e integrale del Consorzio di Bonifica di Piscinara e dell'O.N.C. quale sedi dei Centri Aziendali e nucleo direttivo al sistema di appoderamento intensivo. Questi Centri prima provvisti di alloggi e Uffici del personale aziendale e di un magazzino per il grano, vennero integrati con una serie di infrastrutture che li avrebbe poi trasformati " *da centro aziendale a centro di vita*". Si diede quindi origine all'insediamento urbano minimo, così dalle precedenti strutture aziendali si arrivò all'insediamento tipo, composto generalmente dalla chiesa, il dopolavoro, la scuola, la dispensa, il forno, la posta, il centro sanitario e l'edificio dei carabinieri. Le relative immagini e cenni storici sono riportate negli elaborati grafici che fanno parte integrante del presente Regolamento.

Tra i nuovi Centri, alcuni furono organizzati all'interno di insediamenti rurali già esistenti ancor prima della nascita della "Città Nuova":

- pre-unitario -Casale di Conca (Borgo Montello 1933)
- pre-unitario -Ferriere di Conca (Borgo Le Ferriere 1980).
- pre-unitario -Foro Appio (Borgo Faiti 1933)
- pre-unitario -Tenuta Acciarella (Borgo Acciarella 1972)
- pre-bonifica- Passo Genovese (Borgo Sabotino 1929)
- pre-bonifica -La Botte (Borgo Carso 1931)
- pre-bonifica -Casal dei Pini (Borgo Grappa 1929)
- Bonifica -Borgo Podgora 1927 già villaggio operaio Sessano
- Bonifica -Borgo San Michele 1929
- Bonifica -Borgo Isonzo 1931
- Bonifica -Borgo Piave 1931
- Bonifica -Borgo Bainsizza 1933
- Bonifica -Scalo Littorio 1934 (Latina Scalo)

FRAZIONI

- pre-unitario -Tor Tre Ponti
- pre-unitario -Villa di Fogliano
- Bonifica -Casal Traiano 1925
- Bonifica -Casal delle Palme 1927

ANALISI DEL COLORE DELL'EDILIZIA STORICA

In generale lo studio cromatico finalizzato alla valorizzazione e recupero dell'immagine della città, non si limita alla pur necessaria analisi del singolo edificio, ma si estende in un ambito di relazioni di carattere funzionale e gerarchico. Occorre quindi valutare l'importanza storica e architettonica degli edifici di Fondazione rispetto alla città costruita. Inoltre la scelta del colore degli edifici storici, non può essere un fattore arbitrario dettato da scelte casuali, ma deve scaturire da criteri oggettivi e quindi mediante analisi stratigrafiche finalizzate a restituire al "monumento" la propria identità cromatica. La cortina scenografica tra il "nuovo" ambiente urbano e quello storico, dovrà quindi relazionarsi in funzione di un rapporto "gerarchico" tra questi due aspetti.

L'uso del colore e dei materiali di finitura delle facciate appartenenti all'edilizia cosiddetta "minore" soprattutto nel contesto storico della Città di Fondazione deve rispondere a criteri di omogeneità e uniformità al fine di evitare un'inversione di ruolo.

Questi edifici posseggono comunque una propria dignità architettonica che trovano espressione nel proprio contesto scenico in cui si inseriscono, e per questo il loro aspetto cromatico va valutato non singolarmente ma nel loro insieme in rapporto al contesto urbano circostante.

E' in questa ottica che nel quadro degli indirizzi programmatici dell'Amministrazione finalizzati alla valorizzazione e riqualificazione urbana, che si vogliono fornire le necessarie linee guida per il recupero architettonico e dell'identità cromatica delle Unità di Facciata degli edifici pubblici e privati della Città e del suo territorio.

AMBITI TERRITORIALI DI INTERVENTO

1. Le presenti norme trovano applicazione in tutto il territorio comunale. Per le proprie emergenze storiche, ambientali e architettoniche il contesto territoriale è stato suddiviso in tre macro ambiti.

Gli ambiti individuati dal *Regolamento* sono i seguenti:

A) Centro storico:

Corrisponde al nucleo originario della Città di Fondazione e all'attuale zona di recupero del centro urbano individuata dal vigente P.R.G.

E' costituito dal nucleo edilizio dell'impianto urbanistico del 1932, poi definito dal P.R.G. e di ampliamento del 1935, dove emergono i caratteri propri dell'architettura edilizia storica che è parte integrante della memoria cittadina.

B) Zona edificata diversa dagli ambiti di cui ai punti A) e successivo punto C)

Rappresenta tutti gli altri edifici ricadenti nel territorio comunale non compresi negli ambiti di cui ai punti A-C.

Questo ambito rappresenta una parte di territorio già totalmente o parzialmente interessato da edifici e servizi di recente costruzione compresi nelle zone di ridimensionamento edilizio, di espansione, completamento, Centro Direzionale, artigianale e industriale del vigente P.R.G.

C) Zona H rurale e borghi (Architettura rurale)

Corrisponde alla zona H rurale del vigente P.R.G. in gran parte rappresentato dal quel patrimonio storico dell'architettura rurale (edifici pre e post unitario, Case Coloniche, Edifici ex Aziende Agrarie, fabbricati e complessi rurali) di interesse estetico tradizionale che sono testimonianza dell'economia rurale dell'allora territorio dell'ex Campagna Romana e della bonifica idraulica ed integrale dell'Agro Pontino, di cui alla Legge 24-12-2003, n. 378 e all'art. 31 bis.1(75b) L.R. 6-7-1998, n.24.

- Metodologia d'indagine

Il rilevamento effettuato nel centro storico della città è stato finalizzato, non solo alla determinazione della cartella cromatica dei colori tradizionali degli edifici, ma anche alla ricerca delle tecniche e dei materiali impiegati nella realizzazione dell'intonaco e degli elementi architettonici.

L'analisi che è stata condotta attraverso l'indagine storica e la campionatura per saggi, ha consentito una conoscenza approfondita del colore di alcuni edifici storici, così come descritto nella cartella dei colori qui allegata.

Le cortine che conservano, anche se degradate, le caratteristiche cromatiche originarie, hanno permesso la costruzione di una mappa dei colori tradizionali della città di Fondazione.

Nella cartella sono stati rappresentati i colori della tinteggiatura dei fondi (colori dominanti dei fabbricati storici), e quelli relativi ai caratteri architettonici e formali.

Infatti per quanto riguarda gli edifici del Centro Storico e dell'architettura rurale, si è proceduto allo studio e analisi della campionatura degli intonaci e degli aspetti cromatici nell'ambito delle cortine edilizie più rappresentative, unite ai nuclei più recenti al fine di individuare una più idonea cartella cromatica.

Il supporto tecnico e di analisi inerente l'identificazione delle cromie e la diagnosi delle tipologie di intonaci è stato effettuato, dal LABORATORIO DI RICERCA E SVILUPPO E ASSISTENZA TECNICA DEL GRUPPO BOERO DI GENOVA che nell'ambito delle relative analisi stratigrafiche ha presentato le seguenti risultanze come appresso riportate:

- Analisi stratigrafiche –Relazione del Gruppo Boero di Genova.

Le analisi sono state eseguite mediante il prelievo di porzioni di intonaco per successiva analisi di laboratorio.

La caratterizzazione degli intonaci storici, in particolare la conoscenza della natura dei materiali adottati e della loro provenienza non è solo importante dal punto di vista storico, archeologico e/o artistico ma riveste anche un ruolo fondamentale, nell'ottica di una progettazione d'intervento di restauro, compatibile con la situazione attuale dell'edificio.

Le stesse tecniche diagnostiche, adottate per tale caratterizzazione possono in molti casi essere utilizzate anche in fase di collaudo dell'intervento di recupero stesso. Esistono numerose metodologie analitiche per la caratterizzazione di intonaci antichi provenienti da diversi settori scientifici quali petrografico, chimico, fisico, biologico, mineralogico con conseguente esigenza di instaurare rapporti di collaborazione tra le diverse figure professionali che operano in questi campi oltre che con gli operatori del cantiere di restauro stesso (Progettista, Direttore Lavori, Capo Cantiere, Restauratore, etc.).

Un'attenta e corretta metodica nella procedura di campionamento è indispensabile per assicurare uno studio accurato del campione in esame e soprattutto permette di soddisfare il criterio della rappresentatività, ovvero il campione deve esprimere in modo omogeneo ed univoco, per quanto possibile, la situazione generale della zona di superficie dal quale viene prelevato.

La tecnica diagnostica che viene considerata fondamentale quando si vogliono ottenere informazioni di tipo morfologico, strutturale e quando si vuole conoscere la composizione mineralogica del campione in esame è la così detta indagine stratigrafica. Quest'ultima prevede l'osservazione, tramite l'utilizzo di un microscopio ottico mediante luce riflessa, della sezione trasversale del campione, il quale viene opportunamente preparato e tagliato allo scopo.

Le peculiarità del campione maggiormente riscontrabili sono soprattutto la successione degli strati di materiali diversi applicati (o rimasti) nel corso del tempo di vita del manufatto e la descrizione delle caratteristiche macroscopiche di ognuno, quali ad esempio, spessore, colore, eventuale presenza di inerti, descrizione e distribuzione granulometrica dell'inerte, rapporto tra materiale legante ed inerte, strati pittorici, proprietà di adesione e coesione dei vari strati, morfologia superficiale, natura del degrado, etc.).

Inoltre una più sofisticata preparazione del campione nelle cosiddette sezioni sottili permette di caratterizzare il materiale lapideo attraverso una descrizione mineralogico-petrografica dei vari costituenti, del tipo di legante, della tessitura oltre che una conoscenza più approfondita delle caratteristiche precedentemente esposte.

Un'altra delle tecniche più utili per la descrizione dei campioni prevede l'utilizzo di uno spettrofotometro all'infrarosso in Trasformata di Fourier (FTIR). Mediante tale metodologia è possibile ricavare informazioni di tipo qualitativo e semi-qualitativo dell'eventuale presenza di sostanze organiche ed inorganiche, la cui interpretazione contribuisce ad una più approfondita descrizione dei campioni stessi oltre che di valutarne lo stato di conservazione.

L'identificazione del tipo di legante e del tipo di aggregato, oltre alla sua distribuzione granulometrica, è di fondamentale importanza nella scelta dei materiali idonei da impiegare per il restauro del manufatto, intendendo, con il termine idonei, materiali con proprietà chimico-fisiche simili ai materiali originari e che siano in grado di riproporre gli effetti estetici dei materiali antichi.

Tale relazione riporta i risultati delle indagini diagnostiche di laboratorio effettuate su campioni di muratura prelevati da vari edifici siti nel Comune di Latina. I campioni in oggetto sono stati analizzati mediante microscopia ottica, utilizzando uno stereomicroscopio Leica MZ7.5.

Le osservazioni rilevate sono state eseguite secondo la Raccomandazione Normal 12/83. Gli strati componenti l'intonaco vengono nominati numericamente a partire dallo strato più interno, e progredendo verso l'esterno. Tutti i campioni sono stati precedentemente preparati per l'analisi, mediante inclusione sottovuoto in resina epossidica e successiva lucidatura.

I colori riportati nelle immagini possono variare a seconda della stampante o del monitor utilizzato. La fase di prelievo dei campioni è stata seguita dal committente.

Piazza del Popolo - Palazzo civile abitazione (Camp. 1) e (Camp. 2)



Fig. 1. Edificio civile abitazione, veduta da piazza del Popolo.



Fig. 2. Prelievo del Campione 1



Fig. 3. Zona di prelievo del Campione 2

Il prelievo è stato eseguito a circa un metro d'altezza nella parte basamentale dello sfondato scuro. L'edificio si presenta con l'intonaco in buono stato di conservazione, mentre si rilevano rigonfiamenti ed esfoliazione del prodotto verniciante. Si rilevano inoltre a vista tre strati di colore: giallo scuro, rosso mattone scuro, rosso mattone chiaro.

(Camp. 1)



Fig. 4. Superficie esterna del **Campione 1** (12.6 X)

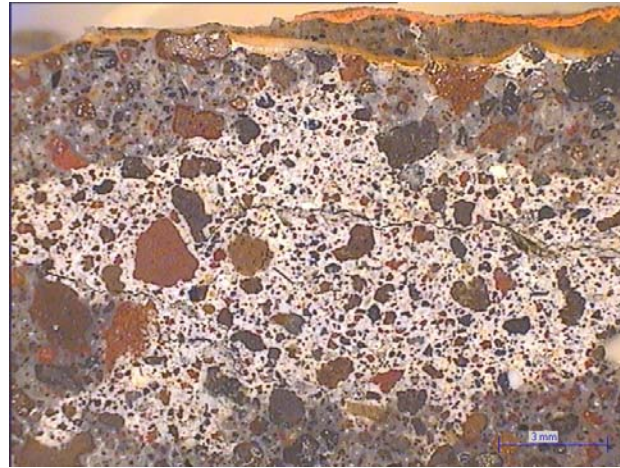


Fig. 5. Sezione del **Campione 1** (16.0 X)

L'esame della sezione al microscopio ottico evidenzia quattro strati:

- **1° strato:** intonaco di consistenza assai tenace, probabilmente di matrice cementizia, colore d'insieme grigio chiaro. Inerti prevalentemente di colore scuro, con presenza contemporanea di clasti di natura porosa ed altri di aspetto vetroso a "spigoli vivi"; probabilmente la sabbia utilizzata nell'impasto è di origine vulcanica. La granulometria dell'aggregato, assai scarsamente classato, è di tipo arenaceo; sono presenti tutte le classi granulometriche dalla molto fine alla molto grossolana, con prevalenza delle frazioni grossolana, media e fine quasi equamente distribuite; rari clasti di tipo micro conglomeratico e presenza anche di una fase stiltosa. Il rapporto clasti/matrice è alto, la sfericità dei grani varia da media a molto bassa, con forma dei bordi da sub-arrotondata a fortemente angolosa. Si notano, nella matrice, microfratture diffuse in tutto lo strato ed un'elevata porosità.
- **2° strato:** finitura di colore giallo, spessore 0,2 ÷ 0,3 mm circa
- **3° strato:** intonachino di colore grigio, probabilmente dovuto ad un intervento di ripristino, visibile solo in una porzione del campione. Spessore 1,0 ÷ 0,3 mm circa.
- **4° strato:** finitura di colore rosso, spessore 150 ÷ 400 µm circa, molto irregolare e presente solo in alcune porzioni del campione, ben adesa al substrato. La superficie del campione è leggermente sfarinante.

(Camp. 2)

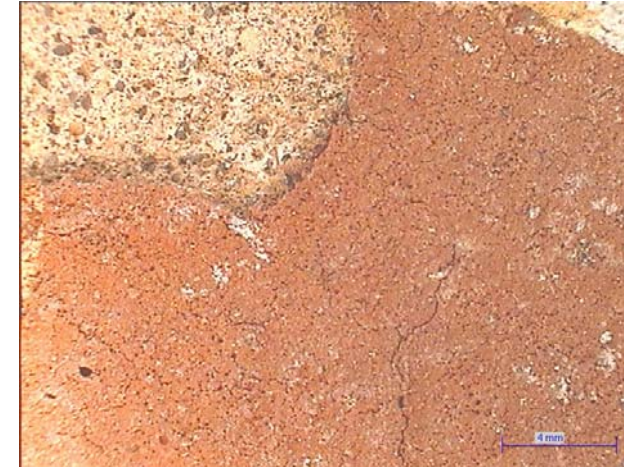


Fig. 6. Superficie esterna del **Campione 2** (12.6 X)

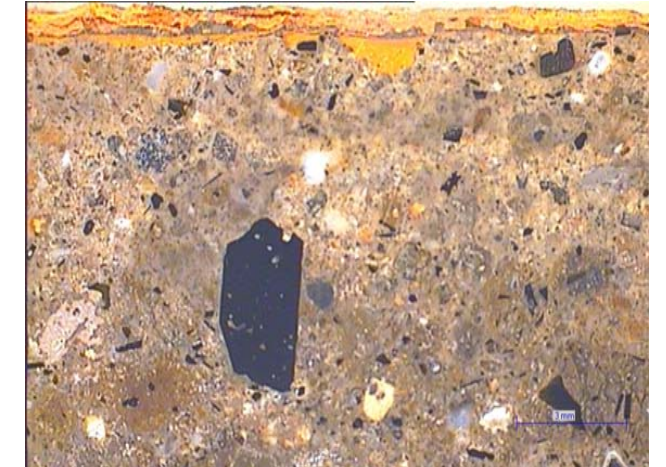


Fig. 7. Sezione del **Campione 2** (16.0 X)

L'analisi della sezione trasversale mostra la successione di quattro strati:

- **1° strato:** intonaco abbastanza friabile, colore d'insieme grigio e inerti di natura eterogenea, probabilmente d'origine vulcanica. Lo strato d'intonaco appare crepato in più punti. La granulometria dei clasti è di tipo arenaceo, con la presenza di tutte le classi granulometriche dalla molto fine alla molto grossolana, con prevalenza delle frazioni grossolana, media e fine quasi equamente distribuite; sporadici clasti di tipo micro conglomeratici. Classazione scarsa, sfericità variabile da alta a molto bassa, con andamento dei bordi di grano da sub-arrotondato a fortemente angoloso (clasti di natura vetroso). Alto rapporto clasti/matrice, con presenza di grumi di calce mal dispersa nella matrice che appare porosa e con bolle evidenti.
- **2° strato:** finitura di colore giallo, spessore 0,2 ÷ 0,3 mm circa, dilavata ed erosa.
- **3° strato:** intonachino di colore grigio, probabilmente dovuto ad un intervento di ripristino, spessore 0,1 ÷ 0,2 mm circa.
- **4° strato:** finitura di colore rosso, spessore 0,2 ÷ 0,6 mm circa, molto verosimilmente formata da due mani dello stesso prodotto. La superficie del campione appare irregolare ed ha tendenza allo sfarinamento.

Sono evidenti distacchi tra i diversi strati di finitura.

Piazza della Libertà - Palazzo INA Corpo A (Camp. 3)



Fig. 8. Piazza della Libertà - Palazzo INA Corpo A



Fig. 9. Zona di prelievo del Campione 3

Il prelievo è stato eseguito ad un metro circa dal calpestio del terrazzo nel corpo rialzato.

L'edificio si presenta con l'intonaco diffusamente degradato e con rappezzati di intonaco cementizi incongrui.

Il colore ha subito alterazione cromatica ed è attaccato nella parte basamentale e superiore del terrazzo da patina biologica diffusa e annerimento.

Si rilevano a vista tre strati di colore: giallo scuro, giallo chiaro, beige scuro.

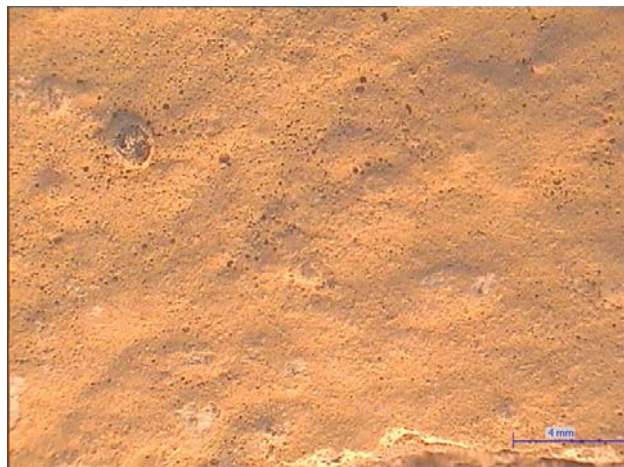


Fig. 10. Superficie esterna del Campione 3. (16.0 X)

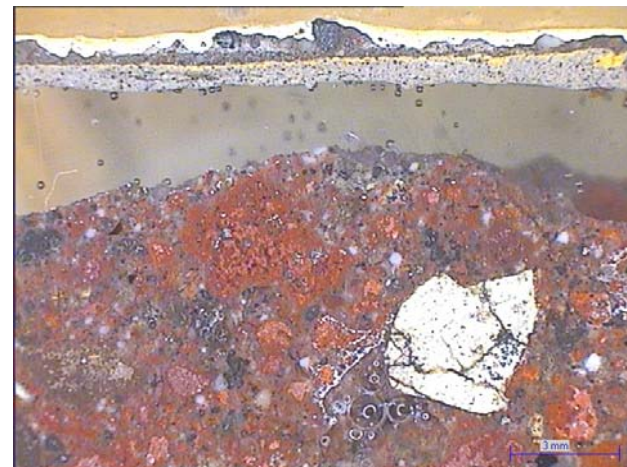


Fig. 11. Sezione del Campione 3. (20.0 X)

La sezione si compone di sei strati sovrapposti:

- **1° strato:** intonaco grigio, friabile, con clasti prevalentemente di colore rosso scuro, molti di natura porosa. La granulometria dell'aggregato è di tipo arenaceo medio, con presenza, in percentuale significativa, delle frazioni molto grossolano,

grossolano e fine. Rari clasti di tipo conglomeratico micro e fine. Classazione scarsa, sfericità dei grani variabile da alta a molto bassa, con bordi in prevalenza sub-arrotondati anche se sono presenti clasti d'aspetto vetroso a spigoli vivi. Addensamento alto; presenza di microfrazioni e grumi di calce mal dispersa nella matrice che appare porosa. Completo distacco degli strati successivi.

- **2° strato:** intonachino di colore grigio, spessore residuo 0,6 mm circa.
- **3° strato:** finitura di colore giallo, spessore 60 ÷ 100 µm circa.
- **4° strato:** intonaco grigio, applicato probabilmente in un intervento di ripristino, di spessore irregolare variabile da 0,2 a 0,7 mm circa
- **5° strato:** finitura bianca, molto irregolare, spessore variabile da 60 a 500 µm circa
- **6° strato:** finitura di colore giallo, spessore 60 ÷ 150 µm circa, parzialmente distaccata dal substrato. La superficie del campione appare degradata, con leggero sfarinamento.

Viale Giuseppe Mazzini - Palazzo INCIS (Camp. 4)



Fig. 12. Viale Giuseppe Mazzini - Palazzo INCIS



Fig. 13. Zona di prelievo del Campione 4.

Il prelievo è stato eseguito a circa un metro di altezza nella parte basamentale. L'edificio si presenta con l'intonaco poco degradato localizzato perlopiù nella parte alta. Si rileva a vista un colore giallo scuro ma si presume sia il risultato dell'alterazione

cromatica della tinta stessa.



Fig. 14. Superficie esterna del Campione 4. (12.6 X)



Fig. 15. Sezione del Campione 4 - 1° strato. (20.0 X)



Fig. 16. Sezione del Campione 4 - 2° strato. (20.0 X)

Nella sezione si evidenziano due strati:

- 1° strato: intonaco di colore grigio-terroso, friabile e molto leggero. La sabbia utilizzata è costituita prevalentemente da inerti di colore scuro, in gran parte porosi o vetrosi, di probabile origine vulcanica. La granulometria dell'aggregato è di tipo arenaceo, in prevalenza medio, anche se sono presenti, in percentuale significativa, le frazioni grossolano e molto grossolano. Piccola percentuale di clasti arenacei fini e rari clasti micro conglomeratici. La sfericità dei grani varia da alta a molto bassa, con bordi da sub-arrotondati a fortemente angolosi. Classazione scarsa, addensamento alto. La matrice è porosa ed attraversata da microfratture, con grumi di calce mal dispersa visibili anche ad occhio nudo.
- 2° strato: intonachino giallo con inerti prevalentemente di colore chiaro, spessore 8.0 ÷ 10.0 mm circa. Classazione scarsa, con granulometria degli inerti di tipo arenaceo grossolano - molto grossolano. Andamento dei bordi da sub-arrotondato a fortemente angoloso, sfericità da media a molto bassa. Matrice porosa con rapporto clasti/matrice medio. La superficie appare ricoperta in parte da una patina biancastra, facilmente asportabile con acqua, probabilmente

dovuta alla formazione di sali. Il colore in superficie ha subito un'alterazione ed è più scuro rispetto a quello originario.

Piazza del Quadrato - Edificio Residenziale (Camp. 5)



Fig. 17. Piazza del Quadrato - Edificio Residenziale



Fig. 18. Zona di prelievo del Campione 5.

Il prelievo è stato eseguito ad un metro circa dal calpestio del terrazzo nel corpo rialzato.

L'edificio si presenta con l'intonaco diffusamente degradato e con rappazzi di intonaco cementizi incongrui.

Il colore ha subito alterazione cromatica ed è attaccato, nella parte basamentale e superiore del terrazzo, da patina biologica diffusa e annerimento. Le cromie rilevate a vista risultano essere poco leggibili si presume in sequenza: rosso mattone chiaro, rosso mattone scuro.



Fig. 19. Superficie esterna del Campione 5 (12.6 X)



Fig. 20. Sezione del Campione 5 (25.0 X)

Nell'analisi al microscopio si evidenziano sette strati:

- **1° strato:** intonaco di colore grigio, friabile. L'aggregato è eterogeneo ed è costituito in parte da clasti porosi associati ad altri di tipo vetroso, probabilmente d'origine piroclastica; la granulometria è di tipo arenaceo, prevalentemente grossolano, con le frazioni arenaceo medio e molto grossolano presenti in percentuale minore. Rari clasti micro conglomeratici. Classazione scarsa, sfericità dei grani media e profilo dei bordi variabile da sub-arrotondato a fortemente angoloso. Addensamento alto, porosità della matrice elevata con presenza di grumi di calce mal dispersa e microfratture diffuse.
- **2° strato:** intonaco di colore grigio, ben adeso al substrato, spessore 3-4 mm circa. Gli inerti sono della stessa tipologia di quelli presenti nel primo strato, ma presentano diversa granulometria, appartenendo in prevalenza alla classe granulometrica arenaceo molto fine, con piccole percentuali di clasti arenacei medi e grossolani. Classazione scarsa, sfericità medio bassa e bordi di grano ad andamento variabile da sub-arrotondato a fortemente angoloso. Rapporto clasti/matrice alto, presenza di grumi di calce mal dispersa nella matrice.
- **3° strato:** finitura bianca, spessore residuo $50 \div 200 \mu\text{m}$ circa.
- **4° strato:** finitura rossa, spessore $40 \div 130 \mu\text{m}$ circa, distaccata dal supporto in diversi punti.
- **5° strato:** intonachino grigio, spessore $0.3 \div 0.5 \text{ mm}$ circa.
- **6° strato:** finitura bianca, spessore da $40 \div 300 \mu\text{m}$ circa.
- **7° strato:** finitura rossa, ben adesa al substrato, spessore $70 \div 200 \mu\text{m}$ circa, molto irregolare e leggermente sfarinante.

Via Sterpara - Borgo Montello Podere ex ONC n. 648 (Camp. 6)



Fig. 21. Prelievo del Campione 6



Fig. 22. Zona di prelievo del Campione 6

Il prelievo è stato eseguito a circa un metro di altezza nella parte basamentale. L'edificio si presenta con l'intonaco degradato da episodi di umidità di risalita e presenza di muffe e licheni nella parte basamentale.

Si rilevano molteplici strati di colore soggetti a distacco e ad alterazione cromatica diffusa in sequenza: grigio-azzurro, giallo, rosa.



Fig. 23. Superficie esterna del Campione 6. (12,6 X)

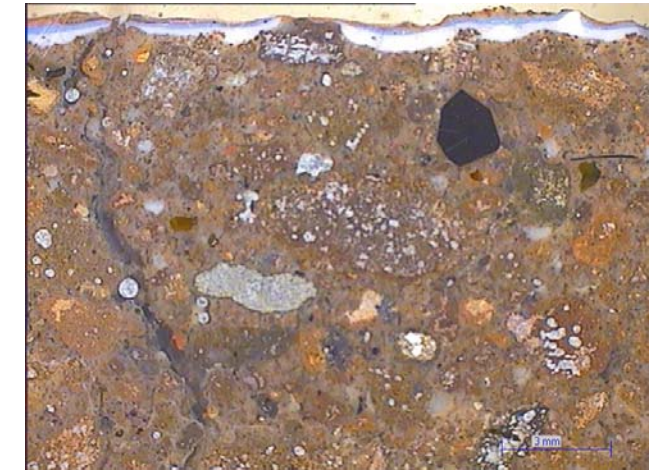


Fig. 24. Sezione del Campione 6 (16.0 X)

La sezione è composta da quattro strati:

- 1° strato:** intonaco grigio chiaro, friabile, con inerti eterogenei. Anche in questo caso si rileva la presenza di clasti porosi associati ad altri di tipo vetroso. La granulometria della sabbia utilizzata per l'impasto è di tipo arenaceo medio con presenza delle frazioni grossolano e fine in minor percentuale, con rari clasti arenacei molto grossolani e conglomeratici micro. Classazione scarsa, sfericità variabile da media a molto bassa, bordi a profilo variabile da sub-arrotondato a fortemente angoloso. Rapporto clasti/matrice elevato, con presenza di pori, grumi di calce mal dispersa e microfratture diffuse nella matrice.
- 2° strato:** finitura bianca, di spessore irregolare variabile da 50 a 700 μm circa, mancante in diversi punti della sezione analizzata.
 - **3° strato:** finitura di colore grigio-azzurro, anch'essa di spessore molto irregolare ($90 \div 250 \mu\text{m}$ circa), assente in molti punti del campione.
 - **4° strato:** finitura rosa, visibile solo in alcune porzioni del campione, molto dilavata ed erosa. Sono presenti tracce di degrado biologico (alghe e/o licheni). Spessore residuo $40 \div 120 \mu\text{m}$ circa.



Tabella della classificazione granulometrica degli inerti:

Conglomeratico	Medio	32 mm
	Medio-fine	16 mm
	Fine	8 mm
	Micro	4 mm
Arenaceo	Molto Grossolano	2 mm
	Grossolano	1 mm
		0,5 mm
	Medio	0,25 mm
	Fine	0,125 mm
	Molto fine	0,0625 mm
Siltoso	Grossolano	0,03125 mm
	Medio	0,015625 mm
	Fine	0,0078125 mm
	Argilloso	

A seguito degli anzidetti risultati è stata redatta la cartella dei colori della tradizione latinense. I campioni-colori sono suddivisi in due gruppi: nel primo sono raccolte le tonalità scaturite da analisi stratigrafiche su campioni di intonaco e confronto diretto sui paramenti murari, nel secondo sono raggruppate le vernici, consentite per gli infissi esterni e sistemi di finitura in legno e in ferro.

PARTE I

DISPOSIZIONI GENERALI

Le norme contenute nel presente Regolamento del Colore del Comune di Latina, si pongono come integrazione delle norme edilizie del vigente Regolamento Edilizio. Tali norme delineano i criteri operativi e le prescrizioni da osservare per quanto concerne intonaci, elementi architettonici e decorativi di facciata, coloriture e tinteggiature, con interventi di prevenzione, salvaguardia e di valorizzazione (*categorie ex legis L. 457/78: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, e interventi di nuova costruzione di cui al T.U. n. 380/2001*).

Con il presente Regolamento si è inteso altresì tutelare e salvaguardare il decoro e il patrimonio architettonico

mediante un disciplinare che detta i criteri per il posizionamento degli elementi tecnologici di condizionamento e di ricezione da installare sui fabbricati.

ART.1 – Applicazione del Regolamento

Le norme del presente Regolamento :



- disciplinano il corretto svolgimento delle operazioni di coloritura, pulitura e restauro delle facciate di edifici o di parti di essi;
- riguardano le prescrizioni per il recupero e salvaguardia degli elementi architettonici e formali delle facciate (colore, gli intonaci e gli infissi) e sono recepite dal Regolamento Edilizio, costituendone norma integrativa;
- Si applicano a tutto il territorio comunale.
- Il *Regolamento del Colore* trova applicazione in riferimento agli interventi di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di nuova costruzione, così come definiti dalla vigente normativa (*T.U. n. 380/2001*).
- In particolare, il *Regolamento del Colore* disciplina i seguenti interventi:
 - Restauro e o risarcimento degli intonaci e degli elementi di finitura delle unità di facciata degli edifici;
 - Tinteggiatura delle facciate esterne e dei cortili o di parti limitate ma unitarie (per esempio: tutto un basamento, un piano porticato, tutti gli stipiti, ecc.);
 - Verniciatura di infissi e serramenti esterni, portoni, cancelli, vetrine dei negozi o manufatti di arredo urbano;
 - Tinteggiatura di parti accessorie o complementari compresi manufatti di proprietà pubblica o privata.
 - Pulitura e risarcimento di manufatti lapidei e compositi di pertinenza degli edifici storici di proprietà pubblica e privata.
 - Liberazione delle facciate da superfetazioni e riordino degli elementi tecnologici.

Art. 2 Elaborati costitutivi

Elenco degli elaborati del Regolamento del Colore.

Inquadramento storico e territoriale:

1-Le origini

La genesi della Città:

- 2- L'insediamento rurale di Quadrato 1927-29
- 3- Il Centro rurale di Quadrato 1932
- 4- Littoria Città di Fondazione 1932
- 5- Littoria Città capoluogo 1934

Alcuni Borghi, cenni storici “da Centri Aziendali a Centri di vita”:

- 6- Borgo Montello (già Casale di Conca)
- 7- Borgo Sabotino (già Passo Genovese)
- 8- Borgo Grappa (già Casal dei Pini)
- 9- Borgo Podgora(già Villaggio Sessano)
- 10- Borgo San Michele
- 11- Borgo Bainsizza



L'appoderamento dell'O.N.C.

12- Tipologie di case coloniche

Tutela e salvaguardia del patrimonio storico:

13- Tavola sinottica dei vincoli

Alcuni spazi scenografici tra "ruralità e monumentalismo":

14- Ex edificio dei cursori, Via Emanuele Filiberto

15- Edificio civile abitazione, Piazza del Popolo

16- Edificio ex O.N.C. Piazza del Quadrato

17- Edifici agresti, Piazza del Quadrato

18- Edifici dell'INA, Piazza della Libertà

19- Edifici INCIS, Piazza Dante, Viale Mazzini e Via Cairoli

20- Edifici dell'INA e Tribunale, Piazza B. Buoizzi

21- Edifici dell'INA e INAIL, Corso della Repubblica

22- Case Popolari ICP, quartiere Nicolosi

23- Edifici dell'INA, Piazza Roma

Catalogazione edifici storici dei Borghi e delle frazioni:

24- Ferriere, Montello, Acciarella

25- Santa Maria, Sabotino, Bainsizza

26- Fogliano, Grappa, San Michele

27- Isonzo, Casal Traiano, Faiti

28- Tor Tre Ponti, Latina Scalo

29- Casal delle Palme, Carso, Podgora

Esempi-Analisi del Degrado:

30- Edificio civile abitazione, Piazza del Popolo

31- Edifici agresti, Piazza del Quadrato

Esempi-Analisi e Proposta Cromatica:

32-Edificio civile abitazione, Piazza del Popolo

33- Edifici agresti, Piazza del Quadrato

34- Architettura rurale

35- Cartella Colori

36- Relazione Analisi Stratigrafica campioni di intonaco

Art. 3 – Edifici soggetti alle prescrizioni del presente Regolamento del Colore.

Gli immobili a cui si applicano i criteri disciplinati dal presente *Regolamento del Colore* si distinguono come segue:

- Edifici Nucleo Storico

1.a Gli immobili tipizzati dal PTPR di cui all'art. 134 comma 1, lettera c Dlgs 42/04 sottoposto a vincolo paesaggistico, soggetti alla preventiva autorizzazione paesistica ai sensi del suddetto Dlgs;



1.b Gli immobili di interesse storico sottoposti a tutela ai sensi del Dlgs 42/04, soggetti alla preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici della Provincia di Latina;

1.c Gli immobili sottoposti a tutela, indicati negli elenchi di cui alla delibera di C.C. del Comune di Latina n.186 del 6/10/1997;

1.d Gli immobili degli anni 50 che presentano caratteristici elementi compositivi e formali dell'architettura locale, non sottoposti a tutela ai sensi del Dlgs 42/04 e della deliberazione di C.C. del Comune di Latina n.186 del 6/10/1997, ricadenti nel Centro Storico e nelle zone di ridimensionamento edilizio;

- Architettura Rurale

1.e Gli immobili dell'architettura rurale pre e post bonifica di cui alla Legge 24-12-2003, n. 378, Decreto 6 ott. 2005 e all'art. 31 bis.1(75b) L.R. 6-7-1998, n. 24. Tra queste rientrano gli edifici e insediamenti rurali e di archeologia industriale pre e post unitario, tutte le Case Coloniche ex Poderi O.N.C, gli Edifici delle ex Aziende Agrarie e dei Consorzi della Bonifica Idraulica, Cantoniere, nonché gli edifici degli anni 50 che presentano elementi compositivi e formali caratteristici dell'architettura tradizionale dell'Agro Pontino;

1.f Gli immobili storici riportati negli allegati elaborati grafici (Catalogazione dei Borghi e delle frazioni Tav. 24-25-26-27-28-29 che fanno parte integrante del presente Regolamento) da inserire negli elenchi della su richiamata delibera di C.C. n. 186/1997;

- Nuova edificazione

1.g Tutti gli altri rimanenti immobili e nuovi edifici ricadenti nel territorio comunale;

Art. 4- Documentazione ed elabori di progetto.

1.Per tutti gli edifici storici e dell'architettura rurale di cui al precedente articolo 3, commi 1.a, 1.b, 1.c, 1.d, 1.e, 1.f, la necessaria documentazione appresso riportata e i relativi interventi saranno soggetti a verifica dal Servizio Qualità Urbana-Ufficio Piano del Colore del Comune di Latina :

a- Compilazione scheda dell'Unità Minima di Decoro (U.M.D.)

b- Auto dichiarazione attestante la proprietà dell'immobile;

c- Eventuale nulla osta del proprietario dell'immobile, se l'intervento è proposto da soggetto diverso;

d- Relazione a firma del professionista abilitato descrittiva degli interventi previsti con particolare riguardo alle tecniche e metodologie di intervento, l'indicazione dei materiali scelti, il bozzetto dei colori in conformità alle prescrizioni del *Regolamento del Colore*;

e- Rilievo fotografico dell'edificio e delle adiacenti unità di facciata;

f- Progetto proposta cromatica;

2. Per gli immobili di cui all'art. 3 commi 1.a e 1.b oltre alla documentazione indicata nel precedente punto 1 è obbligatorio allegare il parere della competente Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici della Provincia di Latina;

3.Per gli immobili di cui all'art. 3 commi 1.a,1.b,1.c,1.d,1.e,1.f, oltre alla documentazione indicata nei precedenti punti 1 e 2, occorrerà allegare la seguente documentazione:



a- Fotografie a colori di idoneo formato delle facciate dell'immobile interessato e di quelli adiacenti, particolari fotografici dei caratteri tipici e formali presenti sulla facciata dell'edificio.

b- Rilievo architettonico dell'unità di facciata dell'immobile;

c- Risultanze dell'analisi chimica e sezioni stratigrafiche per il rilevamento della sequenza e tecnica pittorica di campioni di intonaco al fine di rilevarne la natura dello strato pittorico originario. I campioni dovranno essere analizzati mediante l'utilizzo di uno stereomicroscopio a luce riflessa per l'identificazione dei componenti mineralogici di malte, intonaci, lapidei naturali, laterizi, calcestruzzi, strati pittorici, NORMAL 10/82, 14/83, 23/86, UNI 11176 eseguita da apposito laboratorio specializzato.

d- Analisi critica dell'edificio e del suo rivestimento per valutare in caso di degrado l'eventuale demolizione dell'intonaco o la sua conservazione;

4- Per gli immobili di nuova edificazione di cui all'art.3 comma 1g nei relativi elaborati, dovrà essere indicata la scelta cromatica da applicare all'edificio, individuata tra quelle riportate nell'elenco supporti murari dell'Abaco dei Colori. Nell'eventuale realizzazione di nuove costruzioni in ambiti e cortine scenografiche, storiche e ambientali, il "nuovo intervento cromatico" dovrà relazionarsi in funzione di un rapporto "gerarchico" con il vecchio. In quest'ultimo caso la proposta cromatica sarà comunque soggetto a verifica. da parte del Servizio Qualità Urbana-Ufficio Piano del Colore del Comune di Latina.

Art.5 - Vincoli e prescrizioni particolari

1. E' da considerarsi vietato:

a- La realizzazione di opere, come descritte dall'articolo 1, senza la preventiva autorizzazione dell'Ufficio Piano del Colore;

b- La tinteggiatura o verniciatura di pietre, marmi, pietre artificiali, elementi litocementizi, cementi decorativi, laterizi e parti comunque destinate in origine a rimanere a vista;

c- Occultare, cancellare o compromettere gli apparati decorativi originari;

d- L'uso di pitture filmogene o acriliche per tinteggiare gli intonaci delle fronti di edifici;

e- Demolizioni totali o parziali degli intonaci e rivestimenti, senza il conseguimento della prevista autorizzazione dell'Ufficio Piano del Colore;

f- Tinteggiature parziali sulle facciate, o consolidamenti o riprese di intonaci di parti di pericolanti, senza procedere alla successiva coloritura.

g- Applicare elementi impropri sulle facciate.

2. Si rende obbligatorio

a- eseguire i campioni delle coloriture o dei materiali come richiesti dall'Ufficio del Colore per gli edifici di cui all'art. 3 commi 1a-1b-1c-1d-1e-1f;

b- avvisare gli organi competenti di tutela quando, nel corso delle demolizioni degli intonaci, compaiano tracce di decorazioni o di elementi architettonici preesistenti;

c- razionalizzare o eliminare gli impianti e le componenti degli stessi, quando siano inservibili o dismessi (telefoni, TV, energia elettrica, insegne e supporti, ecc.) con il coinvolgimento delle aziende pubbliche o private responsabili;

d- rimuovere dalle fronti degli edifici o dei manufatti elementi impropri e le deturpazioni (graffiti, scritte spray, ecc);

e- mantenere in buono stato i fronti degli edifici o dei manufatti privati secondo il disposto di cui agli artt. 22-23 e 24, già in vigore dal 1935, integrato nel vigente Regolamento Edilizio e norme generali per l'attuazione del Piano Regolatore Generale di Latina, approvato con Decreto Ministeriale LL.PP. n° 6476 del 13.01.1972.



3- Programmazione e ricerca

- L'amministrazione nell'ambito del programma di tutela, salvaguardia e riqualificazione del patrimonio storico del Comune di Latina, si impegna a promuovere iniziative finalizzate alla ricerca e innovazione in materia di interventi di restauro e recupero delle superfici architettoniche della "Città di Fondazione", attraverso la partecipazione a workshop, convegni, anche attraverso la proposizione di specifici protocolli d'intesa con la competente Soprintendenza ai Beni Culturali con la Regione Lazio e altri Enti.

Art. 6 - NUOVI INTERVENTI EDILIZI

1. Ogni nuovo intervento edilizio soggetto al rilascio del relativo permesso di costruire dovrà attenersi alle prescrizioni di cui all'articolo 4 comma 4. I relativi interventi cromatici saranno comunque sottoposti a verifica da parte dell'apposito Ufficio Piano del Colore.

Art.7 Elementi di finitura degli edifici.

Descrizione:

A-Intonaco

Generalmente l'intonaco costituisce il principale elemento di finitura delle unità di facciata a cui viene applicato il colore e in quanto supporto della tinta riveste un ruolo importante nel determinare qualità e tecnica dell'intervento cromatico.

Le tecniche tradizionali di intonacatura degli edifici storici e dell'architettura rurale, si basavano su malte di calce e pozzolana costituite da tre strati: un primo di rinzafo, un secondo tirato in piano (arricciatura), ed un ultimo strato di rifinitura con malta fine (colla di malta) lisciata con fratazzo o alla pezza.

Gran parte di questi intonaci presentano ancora ad oggi, idonee caratteristiche di porosità crescente verso l'esterno con un notevole grado di traspirabilità e di coesione con la muratura.

Queste opere di finitura delle facciate che prevedevano l'uso degli intonaci con tecniche e materiali tradizionali, a tutt'oggi sono andate in gran parte perdute.

Attualmente la composizione degli intonaci è a base di cemento, materiale che si è dimostrato inadatto per la protezione muraria anche per la sua scarsa coesione con la muratura e per la sua incapacità di interagire con i colori tradizionali, costringendo gli operatori ad usare nuove tecniche di colorazione compatibili con gli intonaci cementizi.

Per queste considerazioni, negli interventi di rifacimento o risanamento degli intonaci delle facciate si dovranno impiegare malte di calce, escludendo i cementi e i materiali plastici, così da avvicinarsi il più possibile ad una resa paragonabile o compatibile con gli intonaci tradizionali.

Tutti gli interventi sugli edifici in muratura del Centro Storico e dell'architettura rurale sono tradizionalmente intonacati, e dovranno comunque essere trattati con materiali tradizionali.

B- Ornato

Rappresentano gli elementi decorativi della facciata come cornici, lesene, paraste, marcapiani, etc. che contribuiscono con la loro presenza a definire il linguaggio dell'architettura urbana.

Negli interventi manutentivi e di rinnovo delle facciate, al fine di mantenere l'immagine dell'edificio nel rispetto della propria identità storica e dell'ambiente urbano che lo circonda, deve essere fatta particolare attenzione alla valorizzazione e al mantenimento



degli elementi decorativi, in particolare quelli realizzati con materiali tradizionali .I paramenti murari, non originali o comunque non consoni a testimoniare il valore originale dell'edificio, vanno per quanto è possibile rimossi e sostituiti con materiali tradizionali o compatibili con questi.

C-Finestre e porte

Il sistema dei serramenti costituisce un importante elemento di caratterizzazione delle facciate. La loro forma, il ritmo delle bucatore, le tecniche di oscuramento e il colore, testimoniano, il valore architettonico e l'autenticità di un edificio, nel proprio contesto urbano ed ambientale.

Gli infissi, essendo dei componenti del prospetto di carattere prettamente tecnologico – funzionale, devono garantire un perfetto isolamento dall'ambiente esterno.

Con l'impiego di nuovi materiali e nuove sistemi costruttivi, da una parte si sono raggiunte migliori prestazioni tecniche rispetto a quelle tradizionali ma dall'altra ne hanno modificato l'aspetto originario e compositivo.

Generalmente negli edifici storici e dell'architettura rurale del nostro territorio, sono presenti infissi in legno, con due ante verticali apribili verso l'interno e le finestre sono oscurate con imposte in legno. Per cui i relativi interventi di manutenzione devono perciò rifarsi quanto più possibile alle caratteristiche tradizionali e dei materiali dell'infisso originario. Per questi infissi sono vietati vetri colorati o a specchio.

Negli edifici storici della Città di Fondazione è comunque frequente la presenza di imposte a persiana che hanno un peso notevole nel delineare l'aspetto cromatico della città. In particolare i sistemi oscuranti e portoni, a differenza degli elementi murari che cromaticamente abbracciano una gamma di colori dalle diverse tonalità, costituiscono un importante elemento di arredo dei fronti edificati che devono mantenere quanto più possibile un alto grado di omogeneità di forme e colori.

Quindi anche per i sistemi oscuranti ad avvolgibile delle facciate degli edifici si dovrà osservare particolare cura nel scegliere tonalità di colore che si armonizzino con il contesto urbano

D-Regole di tinteggio

La tinteggiatura della facciata deve prevedere un intervento unitario di coloritura finalizzato a evidenziare l'unità formale e tipologica dell'edificio evitando tinteggiature parziali corrispondenti alle singole proprietà dell'Unità di Facciata;

Si dovrà tenere in considerazione in particolare:

- la colorazione delle facciate contigue di prospetti di edifici adiacenti dovranno avere colori diversificati.
- le variazioni di tonalità e/o della luminosità non dovrà pregiudicare l'unità formale e tipologica del prospetto;
- le facciate prive di elementi architettonici e decorativi devono generalmente prevedere una colorazione monocroma, ad esclusione dell'attacco a terra, delle cornici delle finestre e del cornicione;
- gli edifici che possiedono originari elementi architettonici in rilievo possono essere trattate con colorazioni policrome, in questo caso basamenti, lesene, cornici, fasce, ed altri elementi decorativi possono differenziarsi nel colore dall'intonaco;



- la superficie da tinteggiare deve essere limitata alle superfici intonacate: mattoni, pietre, in quanto possiedono già una propria cromia, non vanno tinteggiate.

E-Tecnica di posa in opera

Le tecniche di coloritura dell'intonaco, oggi disponibili, sono molte, ma non tutte si dimostrano compatibili con il carattere storico dell'ambiente urbano. I materiali di tinteggio non si integrano alla superficie della facciata dando luogo a superfici opache, sature e senza profondità.

Dal punto di vista tecnico-scientifico è necessario partire da materiali di tinteggio compatibili con il tradizionale intonaco dove dovrà essere impiegata la tinta a calce o materiale compatibile. Ad un intonaco di cemento non è possibile applicare i materiali di coloritura tradizionali in quanto per la diversa natura, il colore subisce delle alterazioni che ne modifica la resa cromatica. Ma anche dal punto di vista del mantenimento del carattere storico della città la scelta della tecnica di tinteggio è fondamentale . Le coloriture delle facciate vanno eseguite, dunque, con tecniche compatibili con l'intonaco sottostante. E' preferibile l'impiego di tecniche di coloritura che riprendano la tradizionale caratteristica della semitrasparenza del colore a base di calce, in grado di resistere alle attuali condizioni ambientali di inquinamento. Questo è ottenibile con pitture a base di calce oppure con pitture ai silicati semicoprenti.

Art. 8 Archivio del Patrimonio Edilizio.

Nell'ambito degli interventi di cui al precedente articolo si rende opportuno creare una scheda di rilevamento stilata in base alle caratteristiche tipologiche dei fabbricati.

La scheda dovrà descrivere in modo completo il manufatto fornendo così un quadro conoscitivo generale di fondamentale importanza e di utile riferimento per i futuri interventi nell'unità di facciata.

La scheda o Unità Minima di Decoro, potrà essere strutturata in più sessioni:

- 1) Identificazione e localizzazione dell'Unità immobiliare;
- 2) Cenni storici edificio;
- 3) Stato di conservazione dell'unità di facciata;
- 4) L'analisi degli elementi tipologici e morfologici;
- 5) Rilevamento fotografico;
- 6) Metodologia d'intervento;

Tale scheda dovrà essere presentata in forma cartacea e su supporto digitale.

Art. 9 Redazione e aggiornamento scheda di rilevamento dell'Archivio Edifici dell'Ufficio del Colore.

Per ogni intervento da eseguire sull'unità di facciata degli edifici storici e dell'architettura rurale ricadenti nel territorio comunale di Latina, deve essere redatta e aggiornata la " scheda edificio" o Unità Minima di Decoro (U.M.D.)

La scheda è redatta in fase preliminare dal progettista o dal Direttore dei lavori in fase di dichiarazione dell'ultimazione delle opere. Tale scheda, previa verifica da parte dell'Ufficio Piano del Colore, costituirà documento essenziale ai fini del rilascio del relativo certificato di agibilità.

Come si è detto, l'obbiettivo è quello di creare negli anni un archivio cronologico degli interventi sul patrimonio edilizio di fondazione e dell'architettura rurale, di facile ed utile consultazione.

A distanza di anni forniranno utili informazioni ed indicazioni sulla natura e caratteristiche dei materiali utilizzati.



Art. 10 Effetti del Regolamento del Colore.

Le presenti norme, sono immediatamente attuative nell'ambito dell'intero territorio Comunale.

In merito agli interventi edilizi di cui al D.P.R. 6 giugno 2001, n° 380 il rilascio del necessario titolo abilitativo è subordinato alle prescrizioni previste dal presente Regolamento così come distinte per le varie classi di edifici.

PARTE II REGOLAMENTO ATTUATIVO

- FINALITÀ E CONTENUTI DEL REGOLAMENTO ATTUATIVO.

Il Regolamento Attuativo si pone quale strumento esecutivo finalizzato principalmente all'adozione di misure e modalità di intervento per la tutela e recupero delle superfici architettoniche del patrimonio edilizio storico e del contesto più generale che comprende tutti gli edifici ricadenti nel territorio comunale.

Il Regolamento si prefigge quindi di disciplinare le attività e gli interventi di facciata relativi al colore, ai materiali e alle superfici architettoniche, dettando prescrizioni e specifiche tecniche per gli elementi che interessano l'aspetto esteriore degli edifici.

Come si è più volte rappresentato il Regolamento del Colore della città di Latina ha come fine la conservazione, il decoro, la tutela e la salvaguardia tipologica dell'identità cromatica, storica ed estetica della scena urbana e delle quinte architettoniche, facendo ricorso a tecniche e metodologie della tradizione locale.



Con la presente normativa si vuole quindi definire l'approccio progettuale da tenersi nell'ambito degli interventi sulle superfici architettoniche dei fabbricati dettando per ogni parte omogenea dell'unità di facciata norme per la corretta esecuzione degli interventi.

- QUADRO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO.

A tutt'oggi nell'ambito del quadro legislativo nazionale non si evince nessuna specifica regolamentazione in materia di pianificazione del colore delle facciate storiche.

In realtà solo il D.Lgs n° 42/2004 all'art. 154 mostra un interesse al colore delle facciate dei fabbricati che privilegia più l'aspetto storico-conservativo mirato a preservare il colore originario delle facciate e l'identità dei luoghi.

Così anche la Regione Lazio non si è dotata di uno specifico strumento urbanistico del Colore per l'edilizia storica, anche se con L.R. Lazio 20 Novembre 2001 n° 27 intende promuovere interventi per la conoscenza e il recupero e la valorizzazione delle città di fondazione ed erogare contributi per studi e progetti finalizzati alla valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-artistico.

Mentre a seguito del D.Lgs 24 dicembre 2003, n° 378 si è voluto dettare disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale, quali insediamenti agricoli, edifici a fabbricati rurali presenti sul territorio nazionale, realizzati tra il XIII ed il XIX secolo che costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale prevede incentivi atti alla conservazione degli elementi tradizionali delle caratteristiche storiche, architettoniche ed ambientali.

Con successivo D.M. del 6 ottobre 2005 definisce, tra l'altro, i criteri tecnici scientifici per la realizzazione degli interventi ai sensi della suddetta legge 376/2003.

Tali criteri sono stati recepiti e fanno parte integrante del presente Regolamento.

La Regione Lazio ha poi inteso includere nell'ambito dell'architettura rurale, oltre a quelli previsti dalla Legge 378/03, anche gli insediamenti post-unitari di bonifica e appoderamento fondiario.

Quindi in quest'ultima tipologia ai sensi del comma 2 art. 31 bis (75 L.R. 24/98 rientrano tutti questi insediamenti rurali dell'ex Campagna Romana e della nota bonifica idraulica e integrale dell'Agro Pontino (Case Coloniche del Consorzio di Bonifica, del Consorzio di Piscinara, dell'O.N.C, Case Cantoniere, edifici di servizio dei Centri Agrari, Borghi e Frazioni etc.)

Per quanto concerne la tutela e salvaguardia del patrimonio culturale ci si attiene alle norme dettate dal testo unico dei beni Culturali, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n° 42.

- AMBITO TERRITORIALE DI APPLICAZIONE.

Le presenti norme trovano applicazione in tutto il territorio Comunale, suddiviso in tre macro aree così distinte:

- A- Centro Storico
- B- Zone edificate diverse dagli ambiti di cui ai punti A-C.
- C- Zona rurale di P.R.G. e Borghi.

Il tutto come meglio specificato nel precedente punto (Ambiti territoriali di intervento)

Le norme trovano quindi applicazione sia all'interno del perimetro della Zona di Recupero, così come individuata dal Comune di Latina, sia nel rimanente territorio. Particolare attenzione va posta per gli edifici dell'architettura rurale e del proprio contesto ambientale, nonché all'aspetto ed alla definizione delle quinte sceniche dell'intero apparato urbano,



con prescrizioni di metodologie d'intervento tali da armonizzare il contesto edilizio storico con quello più moderno e decentrato.

- OPERE SOGGETTE ALLE NORME DEL REGOLAMENTO DEL COLORE

Sono soggetti alle presenti disposizioni interventi che comunque possono interessare l'Unità di facciata degli edifici:

- nuova edificazione;
- restauro, risanamento conservativo e/o anastilosi;
- ristrutturazione edilizia;
- ampliamenti e sopraelevazioni;
- interventi sulle facciate di ordinaria e straordinaria manutenzione.

- CAMPIONATURA ED ANALISI DI INTONACI E STRATI DI FINITURA.

L'intervento di restauro conservativo e quindi il recupero dell'identità cromatica e architettonica del patrimonio immobiliare della Città di Latina non può che prescindere da risultanze oggettive che vede nelle analisi di laboratorio un apporto irrinunciabile.

Per questo la segnalazione delle originarie coloriture rappresentano un campionario prezioso per il riconoscimento dei colori storici della Città di Fondazione.

Per tale motivo si è scelto di seguire questo percorso scientifico con l'ausilio del LABORATORIO DI RICERCA E SVILUPPO E ASSISTENZA TECNICA DEL GRUPPO BOERO DI GENOVA, mediante l'analisi di sei campioni di intonaco appartenenti ai seguenti edifici:

- 1) Fabbricato civile abitazione ex ONC Piazza del Popolo (Campione 1 e 2);
- 2) Palazzo INA Piazza della Libertà (campione 3)
- 3) Palazzo INCIS Viale Giuseppe Mazzini (campione 4)
- 4) Edificio agreste Piazza del Quadrato (campione 5)
- 5) Casa Colonica ex Podere ONC n° 648 Via Sterpara Borgo Montello (campione 6)
- 6) Casa colonica ex Podere ONC n° 261 Via Piave
- 7) Magazzino ex Azienda Agraria Borgo Sabotino
- 8) Edificio ex Direzione Agraria Borgo Bainsizza Centro

Tutte le campionature, le analisi spretrometriche e microscopiche sono state eseguite in conformità alle Raccomandazioni Normal.

Dalla campionatura e dall'analisi delle sezioni sottili dei campioni è emerso un quadro abbastanza esaustivo che conferma sostanzialmente le analisi visive dirette e indirette effettuate durante la fase di rilevamento e di ricerca su diversi edifici di fondazione, così come descritto negli elaborati che fanno parte integrante del presente Regolamento.

- PROGETTI D'INTERVENTO UNITARIO.

I proprietari di edifici costituenti un ambito omogeneo (via, piazza, corte, ecc..) possono presentare un progetto unitario di intervento di coloritura e di restauro della facciata finalizzato ad armonizzare l'aspetto cromatico del contesto edilizio.



- ARCHITETTURA RURALE

Art. 11- Specifiche tecniche per l'architettura rurale ai sensi della Legge 378/2003 e del Decreto 6 ottobre 2005.

1. (Materiali). Gli interventi di restauro, di adeguamento e di ricostruzione, sono di regola effettuati con l'impiego di materiali appartenenti alla tradizione locale.
2. (Murature). La conservazione, il consolidamento, il ripristino e, nei casi ammessi, la ricostruzione delle murature, sono attuati con l'impiego di tecniche definite in continuità con le caratteristiche costruttive ed estetiche tradizionali.
3. (Solai, volte, coperture). Le strutture orizzontali (solai in legno, volte) sono di regola mantenute nelle loro caratteristiche costruttive. La conservazione, la manutenzione, il restauro e il ripristino delle coperture sono attuati con tecniche definite in continuità con le caratteristiche costruttive ed estetiche tradizionali, estese agli elementi accessori (comignoli, gronde, doccioni), fatti salvi gli adeguamenti necessari quali l'impermeabilizzazione e la coibentazione, con esclusione della modifica delle quote d'imposta, di gronda, di colmo e delle pendenze. Qualora, ai fini della sicurezza sismica, si renda necessario il rifacimento di singoli elementi questo deve essere realizzato in coerenza con il mantenimento della struttura architettonica.
4. Inoltre per gli interventi sugli immobili di cui all'art. 3, comma 1.e, oltre alla documentazione indicata nei precedenti punti 1, 2 e 3, si dovranno applicare i seguenti criteri tecnico-scientifici di cui alla legge 24 dicembre 2003, n. 378 e successivo Decreto 6 ottobre 2005, recante, tra l'altro, le seguenti disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale:
 5. (Facciate e superfici esterne). La conservazione e il restauro delle facciate e delle superfici esterne sono attuati sulla base della valutazione analitica delle tecniche tradizionali, dei materiali e delle successive trasformazioni. Il ripristino generalizzato dell'intonaco su superfici in pietra o in laterizio, al presente a vista, appartenenti ad edifici anteriori al XIX secolo e' consentito solo se rispondente ad esigenze di un corretto e rigoroso restauro. La rimozione degli intonaci tradizionali e' di norma vietata.
 6. (Infissi e serramenti). Il rinnovo degli infissi esterni e' sottoposto alle limitazioni derivanti dal mantenimento dell'omogeneità tecnologica propria della tradizione locale. A tal fine dovranno essere utilizzati materiali e tecniche della tradizione locale ed elementi propri dell'edilizia rurale (ante, oscuri, persiane) e non potranno essere impiegati materiali plastici, alluminio anodizzato e leghe metalliche in genere. I portoncini, le cancellate, le inferriate, e gli altri elementi di chiusura e apertura di vani che siano espressione della tradizione locale sono preferibilmente conservati o restaurati; altrimenti sono realizzati con tecniche e materiali uguali o simili agli originali.
 7. (Pavimentazioni esterne e recinzioni). Le pavimentazioni tradizionali degli spazi aperti o porticati (acciottolati, lastricati, ammattonati) e gli elementi di recinzione e perimetrazione (muri, steccati, barriere) sono mantenuti, restaurati e ripristinati, nella loro estensione e consistenza materiale, di struttura, di disegno, escludendo interventi distruttivi o sostitutivi con materiali non conformi.



8. (Servizi e impianti tecnologici). E' ammesso l'adeguamento e l'inserimento di impianti tecnologici, purché non alterino la struttura statica degli edifici e l'immagine complessiva degli ambiti storico-antropologici di riferimento.

Art. 12-Definizione di parti omogenee

Tali prescrizioni si intendono estese a tutta l'Unità di facciata (dalla linea di terra al cornicione dell'edificio) completo di tutti gli interventi di riordino compositivo, decorativo, tecnologico e funzionale.

Fanno parte integrante dell'Unità di facciata anche i prospetti secondari dell'edificio.

I componenti architettonici dell'Unità di Facciata, sono articolati e suddivisi in gruppi omogenei in modo che tutti gli elementi che li compongono dovranno essere presi in considerazione nel loro insieme.

Le parti omogenee di facciata vengono stabilite come segue:

Gruppo A) Parti omogenee relative ad elementi del partito architettonico di facciata :

- a) Coperture
- b) Superfici di facciata
- c) Elementi di finitura

Gruppo B) Parti omogenee relative ad elementi impiantistici-tecnologici e di comunicazione:

- a) Cavi elettrici e telefonici
- b) Tubazioni
- c) Impianti di condizionamento
- d) Pannelli per energia solare
- e) Tende da sole
- f) Antenne e parabole televisive

Art. 13-Metodologie di intervento

Come già specificato negli articoli precedenti, i caratteri architettonici e formali dell'Unità di Facciata sono stati suddivisi in parti omogenee. In questa fase quindi si riportano le metodologie di intervento che devono essere osservate per tutti gli edifici:

Gruppo A)

a) Coperture.

Nel presente articolo vengono stabiliti i criteri normativi di tutti gli elementi compositivi della copertura:

- 1) manto di copertura;
- 2) canna fumaria, comignoli;
- 3) aggetti di gronda;
- 4) canali di gronda e pluviali;



1- Manto di copertura

Il manto di copertura dei tetti degli edifici ricadenti nel territorio si compone principalmente di elementi che appartengono a due tipologie:

- Coppo detto alla romana (generalmente presente negli edifici rurali pre-bonifica e pubblici della Città di Fondazione.

-Tegola piana tipo marsigliese ad incastro (più presente negli edifici colonici e rurali delle Aziende Agrarie realizzati nell'ambito della Bonifica Idraulica ed integrale dell'Agro Pontino).

Per gli edifici storici, e dell'architettura rurale il rifacimento del manto di copertura dovrà riproporre elementi originari compatibili con la tradizione storica locale.

Quindi per i manti di copertura tradizionali, è fatto obbligo di conservare la tipologia originaria.

Per gli edifici storici e dell'architettura rurale con tipologia di copertura piana è assolutamente vietata l'aggiunta di nuova copertura a tetto.

Per interventi parziali di rimozione di tegole danneggiate queste dovranno essere sostituite con elementi della stessa tipologia.

Sono assolutamente vietate integrazioni e/o sostituzioni con tegole diverse.

Nel corso di parziali integrazioni con singoli elementi si potrà utilizzare materiale di spoglio avente dimensioni e cromia di quelle esistenti.

E' vietato l'impiego di componenti in materiale plastico comunque estranei alla copertura .

Per gli edifici sottoposti a vincolo di tutela ai sensi del Decreto Legislativo 42/04 è fatto salvo l'eventuale specifico parere della Soprintendenza competente al rilascio del nulla osta preventivo.

2-Canne fumarie e comignoli.

I comignoli e le canne fumarie originarie esistenti negli edifici storici e dell'architettura rurale, andranno conservati mentre quelli non funzionali per interventi successivi incongrui andranno rimossi.

E' vietata la realizzazione di canna fumaria applicata alle pareti esterne visibili dallo spazio pubblico, nel caso di effettiva necessità legata a funzioni d'uso, quali ristoranti, pizzerie, ecc. potrà essere attentamente valutata l'opportunità del posizionamento nelle facciate interne degli edifici , comunque non visibili dalla pubblica via.

3-Aggetti di gronda.

Gli aggetti di gronda degli edifici storici dell'architettura rurale e di fondazione in cui siano presenti elementi costruttivi originari e reperibili con tecniche costruttive tradizionali, dovranno essere trattati con i criteri di restauro conservativo.

Si potrà procedere alla reintegrazione parziale degli aggetti di gronda, qualora non fosse possibile l'intervento conservativo, riproponendo tramite presentazione di



specifico elaborati architettonico gli stessi materiali, cromie e tecniche costruttive tradizionali.

4-Canali di gronda e pluviali.

I canali di gronda e i discendenti pluviali degli edifici storici e dell'architettura rurale potranno essere realizzati in rame, mentre quelli in lamiera o acciaio zincato, dovranno essere opportunamente verniciati in relazione all'aspetto cromatico dell'Unità di Facciata.

E' escluso categoricamente l'uso di materiali plastici, dell'acciaio inox e della lamiera zincata non verniciata.

Il posizionamento e l'andamento dei discendenti pluviali dovranno essere rispettosi e coerenti ai caratteri architettonici e formali della facciata.

b-Superfici di Facciata.

Nel presente articolo vengono stabiliti i criteri normativi di tutti gli elementi che riguardano la parte omogenea relativa alle superfici di facciata:

- 5) Intonaci
- 6) Paramenti in materiale lapideo
- 7) Ornato
- 8) Tinteggiature e verniciature

5-Intonaci

Per gli edifici storici e dell'architettura rurale, ogni intervento sulle facciate dovrà privilegiare la conservazione dei caratteri e finiture originarie degli intonaci a base di malta di calce.

Le integrazioni e riprese di intonaco che si rendessero necessarie dovranno essere eseguite con materiali e tecniche analoghe a quelle dell'intonaco originario da conservare.

L'Ufficio Piano del Colore potrà prescrivere sempre e comunque opportune indagini stratigrafiche per qualsiasi tipologia di edificio ricadente nel territorio comunale.

Per gli edifici storici e dell'architettura rurale è assolutamente vietata la rimozione totale o anche parziale degli intonaci senza il preventivo parere dell'Ufficio Piano del Colore e sempre nel rispetto delle procedure di cui al D.P.R. 380/2001.

Negli edifici storici e dell'architettura rurale, sono vietate malte di intonaco a base di cemento e di malte artificiali e quelle proprie degli intonaci plastici.

Di norma l'intonaco dovrà essere steso in tre strati necessari con modalità o composizione proprie della tradizione locale e successivamente tinteggiato secondo quanto previsto nel presente Regolamento.

Come già indicato nei precedenti articoli, negli edifici storici e dell'architettura rurale non è consentita la rimozione dell'intonaco senza il preventivo parere dell'Ufficio Piano del Colore, ed è altresì assolutamente vietata la sostituzione con rivestimenti in cortina di



mattoni, lastre in pietra e altro materiale estraneo al paramento murario originario, è altresì vietato lasciare la muratura a faccia vista .

Qualora si verificassero tali situazioni si adotteranno le necessarie procedure coercitive stabilite dalla deliberazione n° 187 del 20/03/2007, fatte salve le altre disposizioni previste dalle normative e leggi vigenti.

6- Paramenti in lastre di pietra, in mattoni, in tufo e a faccia vista.

Per gli edifici storici e dell'architettura rurale, ogni intervento sulle facciate dovrà presupporre la conservazione dei caratteri di finitura originari.

Le integrazioni e il consolidamento di parti lesionate dovranno essere eseguite con materiali e tecniche analoghe a quelle del paramento originario da conservare.

Il consolidamento dei parametri potrà essere realizzato anche con perforazioni ed iniezioni di miscele leganti.

Non è consentito l'inserimento all'esterno del paramento murario di elementi strutturali estranei alle tecniche edilizie tradizionali.

Per quanto riguarda interventi di restauro conservativo di paramenti murari a faccia vista di insediamenti e di cinta murarie storiche è assolutamente vietato il rivestimento con intonaco o con altro materiale improprio.

Si dovrà procedere al ripristino delle stuccature solo quando lo stato di conservazione sia tale da causare infiltrazioni d'acqua che pregiudichi lo stato di conservazione del paramento.

La nuova stuccatura dovrà essere dello stesso tipo, colore e granulometria di quella originaria e non dovrà introdurre alcuna alterazione cromatica.

Non sono consentite stilature o stuccature di giunti realizzate con l'impiego di malte cementizie. Per quanto riguarda murature a secco di paramenti murari di edifici e di antiche cinta murarie, è assolutamente vietato eseguire interventi di stuccatura di malta o di qualsiasi altro legante.

Le reintegrazioni di componenti dei paramenti murari a faccia vista sono ammesse in superfici ben localizzate e nei soli casi di accertato stato di forte degrado.

I nuovi componenti murari e le stuccature delle parti sostituite dovranno essere analoghe a quelle originali e comunque compatibili con l'edificio storico.

Potranno essere demolite o rimosse parti di intonaco e finiture estranee al paramento murario originario che comunque non costituiscono testimonianza storico-documentale significativa.

Tale intervento dovrà essere preventivamente approvato dall'Ufficio Piano del Colore previa accurata ed attenta verifica della relativa documentazione storica e degli elaborati di progetto.

Sulle Unità di Facciata degli edifici storici non è consentito il posizionamento di elementi pseudo ornamentali di finiture di qualsiasi materiale, natura e forma, imitanti (capitelli, lesene, paraste, cornici ed altro) estranei al fabbricato e al contesto storico e alle tradizioni dell'architettura locale.

L'intervento di pulitura delle superfici lapidee, deve avvenire mediante opportuni lavaggi con prodotti e solventi appropriati o interventi di idro-sabbatura a pressione calibrata (bassa atmosfera).



Gli acroteri di gruppi scultorei , gli stemmi, le scritte e i simboli in rilievo delle città di fondazione, dovranno essere conservati e restaurati con operazioni di pulitura, consolidamento, reintegrazione e/o ripristino delle parti mancanti.

Le eventuali integrazioni dovranno comunque attenersi al criterio di riconoscibilità dell'elemento aggiunto.

L'Ufficio Piano del Colore può ordinarne la rimozione anche d'Ufficio nei termini stabiliti dalla deliberazione di G.M. n° 187 del 20/03/2009, fatte salve le altre disposizioni previste dalle normative di legge vigenti.

7-Ornato

Negli edifici storici gli elementi architettonici e decorativi originali quali cornicioni, mensole, soglie, davanzali, cantonali, basamenti, marcapiani, edicole, timpani ecc. dovranno essere mantenuti e conservati nel carattere e nella finitura originaria.

Rimozione dei rivestimenti impropri .

Nei casi di rivestimenti risultati impropri su interventi delle facciate di edifici storici e dell'architettura rurale, estranei alla tipologia edilizia del contesto storico dovranno essere rimossi al fine di tutelare l'immagine originaria dell'edificio.

Integrazione pavimentazione originale.

Nel caso di intervento su superfici pavimentate originali, si dovrà procedere con la integrazione delle porzioni mancanti con analogo materiale o comunque coerente con la tipologia e la tradizione locale.

Sostituzione di soglie o imbotti .

Nel caso di integrazione e/o ripristino di soglie e di imbotti dei vani delle aperture , le pedate e le alzate dei gradini esterni sia all'interno delle corti che nella pubblica via, si dovrà utilizzare materiale naturale coerente con la tipologia e il contesto storico-architettonico dell'edificio.

8-Tinteggiature e verniciature.

Per gli edifici storici e dell'architettura rurale che costituiscono parte omogenea del tessuto urbano storicizzato della città di fondazione e dell'Agro Pontino, si dovrà provvedere al ripristino della originale tinteggiature



La scelta cromatica andrà comunque commisurata anche al rapporto dell'edificio con l'ambiente urbano di appartenenza in un'ottica d'intervento di carattere unitario.

In tutti i casi di rifacimento o nuovo intervento di tinteggiatura è vietato l'impiego di pittura filmogene così come definita dalla norma UNI 8752 del 1985 e alla Raccomandazione Normal 23/87.

Per gli interventi cromatici sui supporti murari delle unità di facciata di tutti gli edifici sono vietati i rivestimenti plastici, le pitture al quarzo epossidiche , spatolati e graffiati acrilici ed ogni altra pittura sintetica.

E' altresì vietato tinteggiare e/o verniciare rivestimenti di paramenti in materiale lapideo e/o cortine di mattoni.

Nel caso di più edifici accorpati in un'unica entità edilizia nel rispetto del principio di leggibilità dell'Unità di Facciata, dovranno essere trattati con cromie differenti comunque riferiti alle tonalità desunte dalla Cartella dei Colori della tradizione latinense.

Per gli edifici storici e dell'architettura rurale ricadenti nel territorio comunale il colore da impiegare verrà scelto a seguito di idonei saggi preventivi ed indagini stratigrafiche da eseguirsi sulle facciate.

I risultati dovranno allegarsi al progetto d'intervento a firma di tecnico abilitato.

La scelta finale del colore di progetto dovrà tenere conto della cromia originale dell'edificio in funzione all'inserimento dell'edificio nell'ambito unitario di appartenenza.

In questo caso vale sempre il principio che il "monumento" dovrà sempre mantenere la propria entità storica-cromatica e ogni nuovo inserimento dovrà integrarsi nel suo contesto spaziale senza sovrapporsi o catturare l'attenzione

Per gli edifici storici e dell'architettura rurale prima di procedere alla realizzazione dell'intervento e successivamente alla pratica di legittimazione dovrà essere predisposta in cantiere la relativa campionatura e dei materiali, al fine di stabilire la definitiva soluzione cromatica dell'Unità di Facciata.

Nei casi di cui T.U. 42/04 tale sopralluogo sarà eseguito unitamente alla competente Sovrintendenza.

L'opera o monumento dovrà mantenere la propria entità storico-cromatica e ogni inserimento dovrà integrarsi nel suo contesto spaziale senza sovrapporsi o catturare l'attenzione.

c-Elementi di finitura.

Tutti gli elementi costruttivi e decorativi dei vani porte e finestre (stipiti, cornici, soglie, architravi, frontespizi, mensole ed ogni altro elemento originale dovranno essere conservati e restaurati.

Nei prospetti di edifici storici e dell'architettura rurale non è consentita la realizzazione di nuove aperture, tranne di quelle originarie, chiuse da precedenti rimaneggiamenti.

Nel caso di incongrue aperture già esistenti, queste dovranno essere chiuse e/o opportunamente rimodulate al fine di salvaguardare l'integrità dell'intera unità di facciata.

Qui appresso vengono stabiliti i criteri normativi di tutti gli elementi di finitura distinti nelle seguenti categorie:

9) serramenti, infissi

10) porte e portoni

11) elementi in ferro.



9) Serramenti

Nel Centro Storico della città di Latina gran parte dei serramenti degli edifici storici conservano ancora le originali caratteristiche costruttive.

Parte di questi presentano infissi in legno generalmente muniti di sistemi di oscuramento a persiane avvolgibili.

La tipologia con scuri interni e/o tapparelle è soprattutto presente negli edifici dell'Architettura rurale.

Tutti i serramenti originari della Città di Fondazione e dell'Architettura rurale, sono soggetti a tutela e quindi si prevede la conservazione attraverso le metodologie del restauro.

Le reintegrazioni delle parti non recuperabili dovrà avvenire con materiale e forma propria della tradizione locale.

Nel caso di motivato e provato eccessivo degrado l'Ufficio Piano del Colore potrà legittimare l'intera sostituzione dell'infisso.

La manutenzione cromatica dei serramenti dovrà proporre la stessa colorazione e tecnica pittorica del colore originale, escludendo il legno trattato con vernici trasparenti. Le cromie andranno desunte da quelle riportate nella cartella del colore.

Al fine di salvaguardare l'unitarietà di facciata, tutte le aperture dovranno presentare infissi della stessa tipologia, colore e materiale.

Per gli edifici storici e dell'architettura rurale è vietata la sostituzione di infissi esterni di finestre e porte finestre con materiali diversi dal legno e comunque con forma e tipologia diversa dai caratteri originari.

Per le finestre e portoni degli edifici storici e dell'architettura rurale è escluso l'impiego dell'alluminio anodizzato per i restanti edifici è consentito l'impiego di infissi in alluminio anodizzato con esclusione di quello color naturale e bronzo.

Per ogni intervento che interessi le facciate di edifici storici e dell'architettura rurale nella sua interezza si dovrà procedere alla rimozione e sostituzione degli infissi incongrui con nuovi serramenti della stessa tipologia e materiale di quelli originari.

Per tutti gli infissi degli edifici tutelati ai sensi della Legge, del Centro Storico, dell'architettura rurale e di quelli indicati nella deliberazione 186/97, è vietato l'impiego di vetri a specchio.

10-Porte e Portoni.

Per gli edifici storici e dell'architettura rurale valgono i criteri adottati nel precedente articolo, per gli interventi anche puntuali si dovrà tendere alla conservazione e restauro dei singoli componenti.

Nel caso di grave degrado, previa verifica da parte dell'Ufficio Piano del Colore, sarà ammessa la sostituzione con altro manufatto della stessa tipologia, materiale, forma, colore e finitura.

Per tutti gli altri edifici ricadenti nel centro storico è consentito l'uso di serramenti metallici (alluminio anodizzato o ferro) purchè proponenti la gamma cromatica riportata nella Cartella dei Colori.

E' escluso in modo categorico l'alluminio anodizzato color naturale e bronzo.



11-Elementi in ferro.

Tutti gli elementi in ferro di finitura della facciata, appartenenti agli edifici storici e dell'architettura rurale che compongono i caratteri architettonici e formali della facciata dovranno essere salvaguardati e conservati.

Per questi è consentito il solo restauro e la manutenzione con modeste integrazioni qualora si rendessero necessarie.

E' fatto divieto assoluto sugli edifici storici e dell'architettura rurale, la rimozione di cancelli, cancellate, grate di finestre, ringhiere, fregi, portabandiere, simboli e quant'altro appartenente alla composizione originale della facciata.

Nel caso di documentato stato di degrado avanzato si potrà ricorrere alla sostituzione con nuovo elemento realizzato con lo stesso materiale e tipologia originale.

Per tutti gli elementi in metallo da verniciare è prevista la stessa verniciatura con cromia originale o comunque scelta tra quella riportata nella cartella del colore.

Gruppo B-Parti omogenee di elementi impiantistici e tecnologici.

Il Regolamento del colore si pone l'obiettivo di riordinare tutti gli elementi tecnologici impropri collocati nelle facciate degli edifici del Centro Storico della Città di Latina, appartenenti alle seguenti categorie:

a- Oggettistica tecnologica

Per i cavi elettrici e telefonici è tassativo il riordino in modo organico dei cavi della rete elettrica e telefonica presente nelle unità di facciata.

In tale contesto l'Amministrazione Comunale si impegna a promuovere un protocollo d'intesa con gli Enti erogatori dei suddetti servizi finalizzato al riordino delle reti elettriche e telefoniche.

Tutti i cavi e i fili degli impianti tecnologici dovranno essere opportunamente posizionati in modo da non interferire con il prospetto architettonico dell'Unità di facciata.

b-Metodologie e criteri di riordino di cavi.

Realizzazione di condotti per la raccolta di cavi posti nella parte non esposta nella pubblica via.

- calate di cavi nascoste da pluviali di gronda;
- percorsi orizzontali di cavi posti dietro il canale di gronda, sopra le fascie di marcapiani e/o coronamenti, il più possibile arretrati e nascosti alla vista e tinteggiati con lo stesso colore.
- I cavi dovranno essere tinteggiati dello stesso colore della superficie di appoggio.

c-Tubazioni del gas metano.

Le tubazioni del gas metano non possono essere installate a vista nella facciata degli edifici esposta nella pubblica via e devono trovare alloggiamento nelle facciate interne degli edifici.

In casi eccezionali, qualora questo non sia possibile le tubazioni dovranno essere dipinte dello stesso colore della facciata.

Anche per le tubazioni valgono i criteri e metodologie indicate per i cavi elettrici.



Il contatore del gas dovrà, per quanto possibile, trovare alloggiamento in un apposito luogo nella facciata interna dell'edificio.

d-Tubazioni dell'acquedotto.

Per queste condutture valgono le stesse norme riportate nei precedenti punti del presente Regolamento.

e-Impianti di condizionamento d'aria.

Su tutti gli edifici è vietata l'installazione di apparecchi di condizionamento d'aria posti a vista sulla facciata o su balconi.

E' tollerata la presenza di fori per le bocchette di presa d'aria degli apparecchi di condizionamento d'aria installati all'interno degli edifici, sempre che non alterino il prospetto architettonico dell'Unità di facciata.

f-Pannelli per l'energia solare.

L'installazione di impianti per lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili è consentita generalmente su tutti gli edifici del territorio comunale mentre per il Centro Storico, per l'architettura rurale e in ambiti di particolare valenza storica e ambientale l'installazione di tali impianti potrà essere consentita previa presentazione di apposita e dettagliata proposta progettuale che verrà attentamente valutata dagli Uffici competenti anche in accordo con la competente Sovrintendenza .

Non sono consentite installazioni a vista di caldaie, serbatoi, motori ed altre apparecchiature sui prospetti, nei balconi, sulle coperture.

Tali attrezzature potranno trovare collocazione all'interno di locali tecnici e nei sottotetti.

g.Antenne e paraboliche televisive.

Le antenne e paraboliche televisive devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici, ad un'adeguata distanza dal filo di gronda.

Sono vietate le installazioni su balconi e terrazzi e sulla facciata anche se interna alla pubblica via.

Per quanto altro non previsto nel presente articolo valgono le specifiche prescrizioni di cui alla sezione III del presente regolamento.

Art. 14-Tende

1-Tende parasole.

Le norme del presente Regolamento si pongono l'obiettivo di pianificare la collocazione di tende parasole che per la loro natura e campitura rappresentano l'elemento di maggior impatto nel contesto urbano della Città.

In tutte le facciate degli edifici del Centro Storico, degli edifici indicati nella deliberazione n. 186/97 così come integrati nella catalogazione di cui alle tavole 24-25-26-27-28-29 del presente Regolamento, dell'architettura rurale Legge 378/03 e insediamenti post-unitari di



bonifica appoderamento fondiario di cui al comma 2 art. 31 bis-75 L.R. 24/98 (Case Coloniche del Consorzio di Bonifica, del Consorzio di Piscinara, dell'O.N.C, Case Cantoniere, edifici di servizio dei Centri Agrari, Borghi e Frazioni etc.) e di quelli tutelati ai sensi di legge, non è consentita l'installazione di qualsiasi tipologia di tende parasole.

Per gli esercizi commerciali posti al piano terra, ubicati nel Centro Storico e in tutto il territorio comunale, è consentita l'installazione di tende parasole con le modalità e prescrizioni previste nel successivo articolo e previa autorizzazione degli Uffici comunali competenti.

Per le facciate di tutti gli altri edifici al di fuori del centro storico è consentita l'installazione di tende parasole a condizione che vengano rispettati i criteri di omogeneità cromatica.

2-Tende per esercizi commerciali

INTEGRAZIONE ART. 42 DEL REGOLAMENTO COMUNALE SULLA PUBBLICITÀ DI CUI ALLA DELIBERAZIONE C.C. N. 28/2008 DEL 29/05/2008.

Oltre a quanto già disposto nell'art. 42 l'installazione di tende è soggetta alle prescrizioni aggiuntive appresso riportate:

11.Le tende dovranno essere di tessuto ignifugo classe 1 di resistenza al fuoco , ai sensi del D.M. 26/6/84.

12.Le tende frangisole, al fine di ottenere uno spazio percettivamente armonioso nel rispetto del principio di uniformità e di equilibrio cromatico del fronte edilizio di appartenenza, dovranno essere realizzate in tessuto di colore originale delle fibre tessili (colore bianco naturale ecrù).

13.Dovranno inoltre risultare uniformi per ogni fronte di edificio, sia nella forma che nel colore del materiale.

14. Sono vietati i tessuti a righe e teli di materiale plastico .

15.Le strutture della tenda devono essere in tinta scura oppure dello stesso colore del telo.

16.E' vietata l'installazione di tende fisse o detraibili tra gli interpilastri dei portici.

17.Sono consentite scritte pubblicitarie di esercizio solo sul fronte della mantovana, di dimensioni non superiori di un terzo della sua superficie.

18.La sostituzione, anche della sola tenda comporta l'adeguamento alla presente normativa.

Art. 15- Pubblicità e decorazioni su teli di protezione per ponteggi provvisori di cantiere.

I teli di protezione applicati nei ponteggi dei cantieri, per motivi di decoro urbano potranno riprodurre con stampa digitale, le sagome delle facciate interessate all'intervento edilizio.

E' prevista la presenza pubblicitaria di uno sponsor del restauro, che non potrà superare il 20% della superficie di facciata per gli edifici ricadenti all'interno del Centro Storico e il 50% per tutti gli altri edifici del territorio comunale.



L'attività pubblicitaria non potrà avere contenuti di carattere politico o partitico, e deve essere effettuata esclusivamente all'interno degli spazi affidati;

La ditta concessionaria si obbliga al rispetto di qualsiasi norma di carattere generale e particolare del vigente Regolamento comunale in materia d'attività pubblicitaria ed al pagamento delle relative imposte.

a- Prescrizioni e norme tecniche

I teli pubblicitari dovranno essere prodotti con materiale idoneo microforato, tale da non alterare le condizioni di stabilità statica e sicurezza dei ponteggi metallici di supporto e da garantire una resistenza all'usura e agli agenti atmosferici ed inquinanti commisurata alla durata della esposizione;

Al concessionario sarà consentito installare ed utilizzare corpi illuminanti per migliorare la visibilità serale e notturna dei teli, sempre che ciò non arrechi disturbo o danno a terzi, e che gli allacciamenti e gli impianti siano realizzati a regola d'arte e certificati a norma del Decreto Legge 22 gennaio 2008 n. 37 ex Legge 46/90.

Art. 16- Verifica rispetto Regolamento del Colore

La verifica degli interventi di cui alle presenti norme tecniche del Regolamento del Colore è effettuata dall'Ufficio Piano del Colore del Comune di Latina .

L'Ufficio nell'ambito delle proprie attività di istruttoria per gli edifici non ancora vincolati ai sensi del Decreto Legislativo n° 42/2004 " Codice dei Beni Culturali" può comunque richiedere pareri di carattere consultivo alla Soprintendenza.

Art. 17- Controllo degli interventi.

Sulla scorta degli elaborati progettuali presentati, l'Ufficio Piano del Colore del Comune di Latina potrà effettuare le necessarie verifiche e sopralluoghi, volti ad accertare la conformità dell'intervento rispetto alla documentazione acquisita.

In fase istruttoria lo stesso Ufficio Piano del Colore e qualora si rendesse necessario, in sinergia con la competente Soprintendenza , provvederà a:

- prescrivere, anche per gli edifici non vincolati, esami stratigrafici preventivi;
- verificare sui luoghi le congruità cromatiche delle Unità di facciata anche in rapporto al contesto urbano esistente.

Le eventuali indicazioni scaturite avranno valore prescrittivo;

Art. 18-Ultimazione dei lavori.

Alla comunicazione di fine lavori dovrà allegarsi la relativa documentazione fotografica post-operam e la scheda edificio debitamente compilata.

L'Ufficio del Colore accertata la corretta esecuzione dell'intervento rilascerà apposita dichiarazione di conformità necessaria per il collaudo dei lavori e l'ottenimento del successivo certificato di agibilità da parte degli uffici competenti.

Art. 19-Interventi e lavori eseguiti in assenza dell'autorizzazione dell'Ufficio Piano del Colore e o in difformità alle disposizioni del presente Regolamento.



Per i lavori di facciata eseguiti in assenza dell'autorizzazione e/o in difformità al progetto approvato, l'avente titolo dovrà adeguare l'intervento secondo le prescrizioni previste nel presente Regolamento e/o in conformità all'opera autorizzata.

Decorso inutilmente il termine stabilito dall'Ufficio Piano del Colore, questi ordinerà il rifacimento d'Ufficio dell'intervento a spese del proprietario, secondo le modalità e i criteri stabiliti nella deliberazione di G.M. n° 187 del 20/03/2009 salvo ulteriori e diverse sanzioni previste dalla normativa vigente.

Art.20-Interventi d'Ufficio a seguito di inadempienze.

L'Ufficio Piano del Colore, anche su segnalazione della competente Soprintendenza, qualora persistano situazioni che possono costituire fattori di degrado e/o di pericolo per la pubblica incolumità e/o situazioni gravemente lesive dell'immagine dell'abitato, può ordinare i necessari interventi da eseguirsi secondo la presente normativa.

Trascorso inutilmente il termine stabilito si potrà procedere secondo le modalità e i criteri stabiliti nel precedente articolo.

Art. 21- Requisiti per gli interventi su edifici vincolati ai sensi del Dlgs 42/2004

Gli interventi su edifici vincolati ai sensi del Dlgs 42/2004 dovranno essere eseguiti da ditte in possesso della categoria OG 2: RESTAURO E MANUTENZIONE DEI BENI IMMOBILI SOTTOPOSTI A TUTELA AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI BENI CULTURALI E AMBIENTALI di cui all'allegato A) del D.P.R. 34/2000;

Art. 22- Competenze professionali per la redazione e conduzione lavori di restauro.

Ai sensi del R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537 le opere di edilizia civile relative al restauro delle facciate di edifici vincolati ai sensi del Dlgs n. 42/2004, sono di spettanza della professione di architetto, mentre la parte tecnica può essere compiuta tanto dall'architetto quanto dall'ingegnere;

Art. 23-Gamma delle principali tinte dei colori della città storica e dell'architettura rurale.

La cartella allegata, scaturita in seguito alla campionatura tramite saggi effettuati dal LABORATORIO DI RICERCA E SVILUPPO E ASSISTENZA TECNICA DEL GRUPPO BOERO DI GENOVA, è costituita da campioni-colore con una facile riproducibilità e reperibilità commerciale.

I campioni-colore, sono suddivisi in due gruppi: nel primo sono raccolte le tonalità che fanno riferimento alle tinte ammesse per la coloritura dei paramenti murari, nel secondo sono raggruppate le tinte vernicianti consentite per i sistemi di chiusura di porte, finestre, portoni e vetrine.

Per quanto riguarda la scelta cromatica delle tende parasole ci si è avvalsi del principio di uniformità e di equilibrio cromatico del fronte edilizio, garantito solo dal tessuto di colore originale delle fibre tessili (bianco naturale ecrù).

Per i paramenti murari, i campioni-colore sono organizzati attorno a tinte base che rappresentano le caratteristiche tonalità dei materiali utilizzati della tradizione latinense I campioni selezionati rappresentano le tinte base, ma la scelta del colore può essere fatta all'interno delle infinite variazioni di luminosità che intercorrono tra una tinta e l'altra rispettando i limiti imposti dalla tonalità.



Per i sistemi di chiusura di porte, finestre (scuri, tapparelle, ecc.), delle facciate dell'edilizia storica e quelli dell'architettura rurale, qualora non fosse oggettivamente praticabile l'indagine stratigrafica, la scelta del colore della verniciatura va fatto all'interno della gamma definita dalla Cartella dei Colori (Legni e ferri).

Tale principio va esteso anche agli interventi di tinteggiatura delle facciate, in tal caso la scelta del colore va fatta all'interno della gamma definita dalla Cartella dei Colori (Tinte epoca di fondazione).

1-TABELLA DELLE COMBINAZIONI CROMATICHE UTILIZZABILI PER CLASSI DI EDIFICI CON RIFERIMENTO ALLA CARTELLA DEI COLORI DELLA TRADIZIONE LATINENSE

Classe degli edifici	Fondi	Rilievi	Serramenti esterni	Tende parasole facciate edifici	Tende parasole per vetrine esercizi commerciali
A) Edifici storici	1-Esami stratigrafici 2-Tinte epoca di fondazione	1-Esami stratigrafici 2- Tinte epoca di fondazione	1-Indagini stratigrafiche 2- Vernici legni e ferri.	Non consentito	Bianco naturale ecrù LT.645.C
B) Architettura rurale	1-Esami stratigrafici 2-Tinte epoca di fondazione	1-Esami stratigrafici 2-Tinte epoca di fondazione	1-Indagini stratigrafiche 2- Vernici legni e ferri.	Non consentita l'installazione	Non consentita l'installazione
C) Nuova edificazione	Tinte supporti murari	Tinte supporti murari	Vernici legni e ferri.	Bianco naturale ecrù LT.645.C	Bianco naturale ecrù LT.645.C

- Sulle facciate degli edifici del Centro Storico non è consentita l'installazione di qualsiasi tipologia di tende parasole su (Balconi, terrazze, finestre, logge)
- Ogni nuovo intervento, dovrà rispettare le indicazioni della presente tabella che sarà soggetto a verifica da parte dell'Ufficio Piano del Colore.
- Non sono ammesse divisioni cromatiche improprie di un'unica facciata al fine di definire diverse proprietà.
- Per le "tinte supporti murari" di cui alla tabella cromatica, la scelta del colore può scaturire dalle infinite variazioni di luminosità comprese nel campo cromatico della tonalità campione.



PARTE III

DISPOSIZIONI PARTICOLARI DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE

INSTALLAZIONE DELLE ANTENNE PARABOLICHE PER RICEZIONE SUGLI EDIFICI

Art.22. Il presente articolo intende disciplinare, attraverso la definizione dei criteri di collocazione degli impianti ed in ottemperanza alla Legge 249 del 31 luglio 1997, art. 3 comma 13, l'installazione delle antenne paraboliche per ricezione sull'intero territorio comunale, per minimizzarne l'impatto visivo e ambientale all'interno dei singoli edifici.

1. Le presenti disposizioni valgono per tutti gli immobili cittadini.
2. Per antenna si intende l'apparato tecnologico atto alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive con segnale satellitare (parabola) e con segnale terrestre sia analogico che digitale.

3. Per l'installazione delle antenne valgono le seguenti norme:
d) tutti i proprietari o possessori di immobili esistenti o di nuova costruzione, con qualsiasi destinazione d'uso, se intendono dotarsi di un impianto di ricezione televisivo, dovranno munirsi di antenne collettive centralizzate;
4) per particolari esigenze tecnico-funzionali si potrà consentire installazioni individuali sulla copertura, anche alla presenza di una antenna collettiva condominiale;

5) la distribuzione alle singole unità interne degli edifici dovrà avvenire attraverso canalizzazioni interne;

6) le parabole devono presentare, in tutti i casi, una colorazione capace di mimetizzarsi con quella del manto di copertura, della facciata o dell'ambiente.

7) i convertitori e i relativi supporti ed aste devono anch'essi avere una colorazione simile a quella dell'antenna di ricezione satellitare;
8) in tutti i casi e in tutti gli edifici le antenne - sia condominiali, che singole - andranno posizionate sul tetto degli edifici nel lato considerato "interno o verso cortile" dal Regolamento di Condominio;

9) le parabole dovranno avere come dimensione massima un diametro di cm. 150. Oltre tale dimensione si deve fare riferimento alle normative vigenti. Il supporto di appoggio (distanza tra piano di collocazione e bordo inferiore della parabola) non potrà essere maggiore di cm. 50;

10) le antenne paraboliche non devono estendersi oltre il perimetro del tetto stesso e non devono sporgere oltre il punto più alto del tetto (colmo) per più di cm. 100;

11) per i tetti piani l'altezza massima ammessa è determinata dal supporto di appoggio (massimo cm. 50) e dalla parabola (massimo cm. 150);

12) le antenne devono essere installate nel rispetto delle norme previste dal Decreto Legge 22/1/2008 n. 37, ex Legge 46 del 5 marzo 1990 (Norme per la sicurezza degli impianti).

13. Per le installazioni esistenti alla data dell'approvazione del presente articolo valgono le seguenti norme:



14) tutte le antenne non in regola con le presenti norme dovranno essere rimosse e adeguate entro 24 mesi dall'entrata in vigore del presente regolamento.

15) nei casi di installazioni che presentino problemi di forte impatto ambientale, dovranno essere rimosse anche prima dei ventiquattro mesi, su ordinanza degli Uffici comunali competenti;

Art. 23- SANZIONI

Per gli Interventi di cui al presente Regolamento del Colore, eseguiti in assenza o in totale o parziale difformità al progetto presentato si applicheranno le sanzioni previste dal Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia*).

Per gli edifici di nuova costruzione, il mancato rispetto delle presenti norme, comporta la sanzione pecuniaria di 10.329 euro e la rimessa in pristino secondo le cromie indicate nei supporti murali dell'abaco dei colori che è parte integrante del presente Regolamento.

Per gli edifici storici e dell'architettura rurale l'Ufficio competente dovrà vigilare sull'osservanza del Regolamento, salva l'applicazione di altre misure e sanzioni previste da norme vigenti, potrà ordinare la restituzione in pristino a cura e spese del responsabile nonché la sanzione pecuniaria di 10.329 euro.

Il solo pagamento della sanzione pecuniaria non costituisce elemento di sanatoria dell'opera eseguita in assenza o in totale o parziale difformità al progetto presentato ai sensi del presente Regolamento.

Sanzioni per violazione dei termini imposti dalle Ordinanze sindacali in materia di decoro urbano.

Per violazioni alle ordinanze adottate dal Sindaco sulla base di disposizioni di legge, ovvero di specifiche norme regolamentari si applica la sanzione amministrativa pecuniaria di 500 euro, ai sensi dell'art. 7-bis del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265. Inoltre anche per tale violazione si applicheranno i criteri stabiliti nella deliberazione di G.M. n° 187 del 20/03/2009.

Decorso inutilmente il termine stabilito per la restituzione in pristino il Servizio Arredo Urbano, ordinerà il rifacimento d'Ufficio dell'intervento a spese del proprietario, secondo le modalità e i criteri stabiliti nella deliberazione di G.M. n° 187 del 20/03/2009 salvo ulteriori e diverse sanzioni previste dalla normativa vigente.



FONTI DOCUMENTARIE

Progetti:

- Piano del Colore dell'Edilizia Storica di Prato 2003
- Piano del Colore Città di Castellammare di Stabia 2003
- Piano del Colore e dell'Arredo Urbano Comune di Melpignano 2006
- Progetto Piano del Colore della Provincia di Latina 2006
- Piano del Colore e del Decoro Urbano Comune di Reggio Calabria 2006
- Piano del Colore per l'Edilizia Storica di Pomigliano D'Arco 2007

Bibliografia:

- Littoria 1932-1942. Gli Architetti e la Città, di Pietro Cefaly- CLEAR Roma 1984
- Atlante Storico delle Città Italiane Lazio-5-Latina, di Alessandra Muntoni Multigrafica Editrice Roma 1990
- Quadrato anno zero, Littoria 1932-Latina 1962, di Tommaso Stabile Tipografia "Aurora", Latina 1962
- Il Quadrato dove è sorta Littoria, di Claudio Galeazzi e Massimiliano Vittori - Novecento, Latina 2004
- Latina, storia di una città, di Riccardo Mariani. Fratelli Alinari Editrice, Firenze 1982
- Latina 50, di Mario Ferrarese- Comune di Latina- Tipolitografia Ferrazza Latina 1984
- Immagini fotografiche fornite dal Consorzio di Bonifica Pontino
- Brandi *Teoria del restauro*, Einaudi, 1977.
- C. G. Carbonara, Brandi e il restauro architettonico oggi in *La teoria del restauro nel novecento da Riegl a Brandi*, Atti del Convegno Internazionale, a cura di M. Andaloro, Nardini editore 2006.

Atti di Indirizzo, Leggi e Decreti

- Carta del Restauro di Atene 1930
- Carta del Restauro Italiana 1931
- Carta di Venezia 1964
- Carta Italiana del Restauro 1972, (Ministro della Pubblica Istruzione, Circolare n. 117 del 6 aprile 1972)
- La "Carta di Atene" 2003
- Legge n. 249 del 31 luglio 1997, (Disciplina installazioni impianti ricezione radiotelevisivi)
- Legge n. 24-12- 2003, n. 378- (Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale).
- Decreto 6 ottobre 2005, (Criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi nell'architettura rurale).
- D.P.R. 380/2001 (Testo Unico disposizioni per l'edilizia)
- D.lgs n. 42/2004, (Testo Unico Codice dei Beni Culturali)
- Legge Regione Lazio n. 24 /98 art. 31bis-1-75b (Pianificazione paesistica- *Programmi di intervento per la tutela e la valorizzazione delle architetture rurali* anche postunitario)
- Legge Regione Lazio 20 novembre 2001, n. 27 (Interventi per la conoscenza, il recupero e la valorizzazione delle città di fondazione).
- Norma UNI 8752/1985 Edilizia. Verniciature, pitturazioni, tinteggiature. Classificazione e terminologia.
- Raccomandazioni NORMAL 12/1983 (si riferisce a malte, aggregati Artificiali di Clasti e Matrice Legante non Argillosa a matrice non argillosa)
- Raccomandazioni NORMAL 23/1987 (contiene le definizioni relative alle Malte per Decorazioni)
- SAGGI STRATIGRAFICI E RELAZIONE - LABORATORIO DI RICERCA E SVILUPPO E ASSISTENZA TECNICA DEL GRUPPO BOERO DI GENOVA (*Sig.ra Olga Bottalo, Dott. Gianfranco Di Tanna, Sig. Giampaolo Pasino, Arch. Manuela Costa, Arch. Francesca Solveti, Dott.ssa Monica Ricci, Sig. Roberto Sandri, Sig. Attilio Trabucco, Sig.ra Grizzuti*).